BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
69
5 GM
14

69. S. G. 14

69-5 G-14

OPERE DELL'ALTISSIMO POETA FIORENTINO.

Nelle quali descriue:

Le bellezze d'una Donna
Le bellezze d'un Huomo
La descrittion di Primauera
Le inuocationi fatte in S. Martino.
Sonetti
Capitoli
Strambotti

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE ROMA

Nuouamente stampate, e con somma diligentia ricorrette. In Firenze l'anno MDLV.

Consenti amor che di te scriua e can
cō uerso alto, stil graue, & nobil petra
l'ire, gli sdegni, le lusinghe e i pianti
l'arco, gli stral, le fiamme, & la faretra
le uittorie e trophei, le spoglie e i uanti
com'un trema, arde liquefassi empetra
lesca, el ualor, le rete, e lacci, i nodi
guida tu el suon, le rime, e uersi e modi

E tu somma uirtute in tē raccolta
& uoi ministri del profondo inferno
& uoi nelle cui man souente uolta
dall'ampla rota, luno & laltro perno
candidi giorni, notte obscura & folta
primauera, autunno, state, & uerno
stelle, sol, luna, aria, acqua, terra, udite
mentre io canto d'amor l'opre infinite

Voi fiumi, & uoi Satiri lasciui
Nimphe, Driope, Driade, & Napee
Lari, porri, pastor, & semidiui
uoi sacri Idei, uoi gloriose Idee
se gliaduien cha nessun mie priego arriui
mentre io canto d'amore lincerte & ree
legge, dauanti al pio conspetto uostro
date fauore allalto uoler nostro

oi Mari, Fiumi, Laghi, riui, & Fonti
di tremolanti, & liquidi cristalli
uoi piani, piaggie, coste, ualli, & monti
dipinti d'herbe, & fior uermigli, & gialli
uoi pietre, piante, Mõstri horridi, & prõti
udite priegho insin dai uostri calli
suaue aure, uenti impetuosi
udite il suon de miei uersi amorosi

Et tu signor per cui l'impie & horrende
opere canto, acerbe, & amorose
spira se alcun l'impresa ne contende
scorgine al passo in queste ualle ombrose
se squarcia da gliochi mia l'inculte bẽde
l'inculte bende, obscure & tenebrose
& spira tanto in me del tuo ualore
chio tapra e mostri alfin mia fe, mie core

Non grillanda di Mirro, Oliua, o Lauro
nõ drappi dor, tenzado, bisso, ò porpora
non corredi di gemme, dostro, & dauro
chieggio p adornar mienferme corpora
nõ regno alcũ che sia dall'Indo al mauro
p ch'ogni regno fuor del tuo mi scorpora
ma sol che tu accetti gratamente
questa mia piccol'opera al presente

Bellezza duna donna .

NAtura el Ciel non ha mai fatto cosa
come te bella nobile e gentile
se come bella se, fussi pietosa
ogn'altra sare brutta e strana & uile
ma la bellezza in crudelta nascosa
e riccha gioia in fraudato monile
per che a gliocchi sei grata, al cor rebella
breue uo dir quanto se cruda & bella

I u porti in capo diuerse grillande
di uarie fiori & di nouelle frondi
con le qual cingi le tuo chiome blande
dorate crespe inanhellate & bionde
quando lartificiosa man le spande
& dalle in preda allaure gioconde
mentre che lun capel con laltro scherza
uinci del sol uerberan do la ferza

Tu hai spatiosa chiara e burnea fronte
benigna in atto, ben che in uista altera
con Ciglia giuste rileuate & pronte
quasi dipinte di pittura uera
curue non piu che dua arche di ponte
dense suttil di Caligine niera
piu ch'el Coruo che lebano, & che stigie
& risa in tutto l'honorata effigie

a hai il naſo con mirabile arte
giuſto affilato alle ciglia concorde
le giuſte tempie ad una, & altra parte
contraſparente orecchie al mio ben ſorde
le guancie dalba commiſte di Marte
che fanno remirar le luce ingorde
di chi ti mira, & luno & laltro labro
ſculpito di coralio, o di cinabro

Da cui Ambroſia & nettare diſtilla
coi denti pari di perle & dauoro
doue la lingua tremolante brilla
fra lodorato reſpirare ſonoro
che fa la bocca ſoaue & tranquilla
dolce al guſtar, & pol mento col foro
col for, che apena ſi potre uedello
racolto, tondo, gratioſo & bello

Doppo il bel mento la mormorea gola
candida giuſta, & non fuor di grandezza
che quando il fiato ſpira & la parola
giogar ſi uede d'honeſta groſſezza
munita & cinta duna riccha & ſola
Cachena dor, & nella parte ſezza
pende umbre ch'in ſen ti uede frangere
ſcritto di Delia ſon, noli me tangere

Tu hai doppo il bel collo dilettoso
gli homeri par, le braccia suelte e sneli
cõgiunte al niueo petto amplo & formo.
sopra il qual siede duo dolcie mammelle
o, che gaudio a toccarle, o che ripoſo
dipoi le man che mai fur le piu belle
arrendeuole moruide & leggiadre
con dita giuſte, & lugna pari & quadre

Tu ſe ſchietta oue porte la cintura
l'intenſo ſuſto dallanche formoſe
poco piu giu, Amore, Gioue, o natura
fra duo colonne candide naſcoſe
una ſontana di nettare pura
du boccha, o man neſſun porra o poſe
per cui el ſommo gaudio eſſer ſi crede
ſu poſta in mezo fra la fronte el pede

El pie che quando in feſta, o in gioco t'alza
la ueſte o quando ad uno, & laltro fiancho
zefiro incorſo honeſtamente sbalza
o quando el tuo bel corpo ſembra ſtancho
chaltri el coturno ti rallaccia o calza
ſi uede piccol bel gioioſo & biancho
con la gamba gentil conforme a neue
ſchietta, giuſta, deſtra, atta, forte, & leue

carne dilicate sembron fatte
li tepidi alabastri albi & uermigli
oue tra brina, & chermisi combatte
doue di rose par, doue di gigli
doue di sangue par, doue di latte
doue perle, & rubin misti somigli
& fanno in me, mentre chio riguardo
che ardo, & arder uorrei quando piu ardo

Le bellezze d'uno huomo.

GLial pie piecol ueloce destro & leue
lo stinco atto giocoso dritto e giusto
la coscia grossa maschulosa & breue
lanche racolte & gastigato el busto
la man biancha, dur molle, alba qual neue
el braccio forte libero & robusto
largo il sen gli homer par superbo il dosso
bianco el collo gentile suelto & grosso

Glial mento tondo el for poco & gentile
le guancie dalba e i peli uani, mo fioriti
le labra liete uermiglie & suttile
e i denti bianchi rari piccoli orditi
el naso affusolato alto & humile
gliocchi, lucidi, neri, grandi, e sdruciti
e cigli curui & folti alabastrini
gliorechi el fronte auoro, aureo i crini

Che se gli haueſsi un falchato enſe cinto
appreſſo ſette calami legati
e'n doſſo un ueſtir breue daureo linto
empie duo uerdi borzachini alati
el fronte dun gentil ghalero auinto
un legno in man con duo ſerpi auinchiati
alle mouentie, a gliaccenti alla uoce
ſomigliarebbe un Mercurio ueloce

Se al petto haueſsi una fulgida cetra
al dorſo uno infleſsibil archo dauro
deburnei ſtrali, al fiancho una faretra
en fronte un ferro di uirente Lauro
in man laſte horna d'ogni nobil petra
empie il telar di ricamato mauro
ai piedi, al fronte, a crini, al petto, al collo
ſomiglierebbe al mio ſacrato Apollo

Se fuſſe nudo, & di rubor conſperſo
col neruo a deſtra, aſiſo in ſul pie ſtancho
con lale atergho di color diuerſo
con unarcho aureo, nel pugno mancho
con gliocchi cinti d'un uel donſo & terſo
con un turchaſſo di ſaette al fiancho
alle mouentie a gliaccenti al colore
ſomiglierebbe il gentil Dio d'Amore

Se i cani il corno, & la pertica haueſsi
ſomiglierebbe Adon pe i boſchi apiede
ſuna coppa di uino in man teneſsi
ſomiglierebbe, il troian Ganimede
ſel ſuo nome deſcritto in ſe uedeſsi
farebbe di Iacinto al mondo fede
ſe in fonte, on fiume ſi ſpecchiaſsi il uiſo
ſe amerebbe piu che fe Narciſo

Et ſe gli haueſsi una fromba e duo ſaſsi
Dauid parrebbe a l'alta operatione
ſe con le chiome ſparſe furiaſsi
ſomiglierebbe ai ſembianti Abſalone
ſe con un pome d'oro in man parlaſsi
ſomiglierebbe Paride al ſermone
ſe fuſſe in Aria cinto in ſottil ueſte
ſomiglierebbe uno ſpirto celeſte

Se gli piaceſsi e filoſophi accorti
Fedro parebbe dilettoſo & Plato
ſe giſsi de Poeti allor diporti
parrebbe Aleſsi da Maron cantato
ſe conuerſaſsi co militi forti
Ila parrebbe da Hercole amato
ſe gli piaceſsi uſar co i dolci amanti
ſomiglierebbe Alcibiade a ſembianti

Odi se gran bellezza in te abonda
molto non ti fidar nella beltate
che uia se fugge come furibonda
ma nelle gratie del tempo acquistate
che duron sempre in ogn'alma gioconda
& diuenton perfette con l'etate
& l'inuidia fortuna el tempo leue
non pon diminuirle, o farle breue

Natura e il cielo in noi tre gratie aduna
la prima gratia e corporal bellezza
la seconda, son beni della fortuna
& la terza, e dell'animo fortezza
chi non ha, chi ne a tre, chi dua, chi una
una s'ama, una s'odia, una sapprezza
prezasi saculta bellezza & fama
fortezza chi non l'ha lodia e infamia

La fral bellezza dell'humana scorza
empreda al tempo, & col tẽpo al fin corre
la faculta per se non puo hauer forza
fortuna che la da, la puo ritorre
ma la uera uirtu che non sammorza
comparte el tempo & la fortuna abborre
pero sola uirtu stimar si deue
che fa felice ogn'un che la riceue.

IL FINE.

Descriptione di Primauera.

SOpra alla mondial machina siede
uno antiquissimo e grã uecchio, el quale
e nudo, & ha pionbi alluno & laltro piede
& la barba ha prolissa a gli humer lale
da i lunghi crin se stesso cigner uede
a stancha porta uno oriuol fatale
adritta un sesto, & con regola immensa
guarda, misura, comparte, & dispensa

Dispensa dal gran cerchio, al suttil perno
le cose natural che guida empera
ogni cosa suggetta al suo gouerno
fa ire a fine, & ritornar quel ch'era
& questo el tempo, che ha finito il uerno
& ha ricominciata primauera
sembra ogni cosa che si uede & sente
florida, uerde, gioiosa, & ridente

Sembron ridenti, & gioiosi e dur sassi
grate herbe, biade tenere, aspri dumi
molli arbori, crude piante, tronchi bassi
humil ualle, alti poggi, freschi fiumi
fral uermi, armenti pigri, animai lassi
Nimphe, Pastor, Driade, Spirti, & numi
donne, & huomini fanno in ogni loco
balli, armonie, conuiti, festa, & gioco

Nell'acque, nelle caue, & nelle ſtrade
luſtrono i ſaſsi, le pietre & le rocche
uegonſi l'herbe, le barbe, & le biade
pullular tralci, pollezzole & bocce
qual ſurge qual ſi ſuincola, qual cade
un'ama freddo, un caldo, un ſecco, ſi gocce
ogni ſterpe, ogni pruno, in cãpo, o in ſiepe
uirgulti, fronde, fior, frutti concepe.

Monſtra il pungente Roſaio el mattino
la bocca al ſole, & quella acquiſta ſpeme
el Fico, el Peſco, il Mandorlo el Sufino
ſfaſciato al uento di ſuoi frutti teme
alchuna Vite il magliuol manda chino
& per ornarſi da gliocchi acqua geme
Sorbo, Mel, Pero, e altre piante ſcharze
ſon punteggiate da uiride marze

Larancio, el Cedro dupplica le ſpoglie
o rinuerdiſce quelle del uecchio anno
la Quercia, el Cerro le ſue forze accoglie
& della ſchure reſtaura el danno
el Laur mio, che non perde le foglie
ride del tempo, & del ſuo cieco inganno
rimette i rami per le feſte el mirto
& ledra tenta aggrupparſi in loco irto

ermi e Lucerte per fosse e per grotte
uegonsi & accostar le spetie amiche
le sottertanee case han guaste & rotte
& uan fuor per fornirsi le Formiche
ronzan le Pechie lunge alle lor grotte
d'intorno al for sendo fatte mendiche
del lor ben, sughi riportono a casa
fan Cera & Mele, impedali, & in uasa

La Lepre, & i Conigli in mezo all'herbe
scherzon & iacion hora in coppia hor soli
pe larghi piani uanno a schiere superbe
e Cerui, e Musi, i Dani, e Cauriuoli
e monstri horribili & le belue acerbe
chentane el uerno hanno fatto e figliuoli
uanno d'un loco, in altro alleggier pede
per dilettarsi, & per far uarie prede

Filomena & la suora, & glialtri uccelli
di uarie penne dipinti orni & misti
fra uerde fronde di freschi arbucelli
sicuri uanno, ignoti de lor uisti
uaneggiãdo souente hor questi, hor quelli
fanno grate armonie, & dolci fisti
stan secondo gli stinti lor diuersi
doue e lor modi non posson uedersi

Nel mar, ne laghi, ne riui, & ne fonti
chiari tremuli limpidi & quieti
mille sorte di Pesci uari pronti
escon di buche, & di lochi secreti
& uanno a fila, a cerchi, a schiere, a monti
muti scherzando, hor fieri hor mansueti
e i fiori inghozzon che da i liti caschano
e altri inghozzon loro, cosi si paschano.

Mentre par d'herbe, & fiori forni & copchi
gli alti poggi, e piã larghi, e solchi lunghi
le rozze Contadine, e uilan terchi
cercon Vescie, Prugnoli, & uari Funghi
p boschi, e prati chel uechio ãno hã cerchi
s'aduiẽ ch'un di lor tardi al cercar giũghi
& non ne troui, grida ha sorte ria
glialtri ridano & cerchan tutta uia

Doue un le man ne coglie, e uno namorza
il pie du par ne risurgha e rinasce
sel gran nume de colti el grembo sforza
po ongli in terra in su le uerde frasche
tagliõ dun arbor chen suchio ha la scorza
piegonla & fan con arte certe tasche
empionla in sino al manico di salci
de piu belli e nel resto danno calci

Posonsi al bosco certi afflitti e stanchi
chi di fortuna, & chi d'amor si duole
certe con camiciotti azurri e bianchi
in capegli sfibbiate scalze & sole
sbracciate & cinte dun salcio in su fianchi
cogliono accioche diuerse uiole
con Clitia mãmol herbe un mazzo fanno
ei di festiui a gli amanti gli danno

Altre di fior medesmi fan canestri
altri gli tessen con herbe in grillande
altre stan piatte, pe solchi campestri
sarchiando il gran perche diuenti grande
altre con le man carche a passi destri
uenir si ueggon con pure uiuande
l'huom suo la chiama, ella risponde i reco
giunta in sull'herba ponle, e mangia seco

Dappoi che laltro & luno non ha piu fame
beono a certi limpidi rigagni
lei torna a casa & ua affar del legname
in qualche selua, ouella saccompagni
pertiche fan delle diritte ramie
& forchute colonne de castagni.
fan di pali, & di cerchi, fasci & barche
di faggi & cerri deschi, madie, & arche

Altri

Altri acconcion le uigne altri ne gliorti
fan perghole, altri infrascon siepe rotte
cosi fan tutti i contadini accorti
e Pastori che linuerno hauien condotte
in maremma le mandrie, per consorti
sendo gia del partir uenute l'horte
ognun si fa di nuoua speme adorno
& tenton fare a freschi alpi ritorno

E cauti uerchiai danno le spalle
alle maremme riscaldate & stracche
apron le porte alle uenante stalle
& mandon fuor le pecore & le uacche
carchon sopra le rustiche chaualle
le rete innanzi, e pali & le trabacche
metton il gregge numerato in torma
partonsi & lun dell'altro segue lorma

Vscire fuor di maremma souente
apie caminon tutti e mercennarii
e pastor uecchi inforcon le giumente
e mastin presso uan per far ripari
al lupo malitioso & fraudolente
mentre caminon fanno effetti rari
chi tru la grida, & chi le pecorelle
chiama per nome, & mo qste & mo quelle

Vnaltro poi che di mondar ſingegna
un ramoſo baſton a fraſcha a fraſcha
unaltro in cui piu diligentia regna
cuce d'un cuoio di capra una taſcha
unaltro ponſi una pecora pregna
che a ogni paſſo bela, inciampa, o caſcha
perche neſſuno a chamin non lauanzi
intorno al collo, & tiene i pie dinanzi

Vnaltro ha fatto di pelle un tabarro
en ſulle ſpalle le zampe s'annoda
d'herba in ſul capo ha un cerchio bizarro
& cinto ſe d'una uitalba ſoda
& ha tolto dun'agna chal catarro
l'Agnello in collo & liſciagli la coda
unaltro di natura manſueto
ſe ne uien doppo il gregge cheto cheto

Vnaltro di piu ingegni, & di piu pregi
per paſſar tempo caminando il giorno
ha tolto certe bucci di ciriegi
con un coltel da ſcorticare intorno
laffetta & fa pirramidari fregi
poi le torce per forza & fa un corno
unaltro ha fatto un zufolino del bucchio
duna uermena che gli ha colto in ſucchio

Cosi uan caminando & se la pioggia
gli giugne fan fermar tutto larmento
tendon le reti nell'altura foggia
cho cani intorno, ue lo serron drento
chi di loro a uno arbore s'appoggia
chi sopra un sasso si ripose lento
cho pugni al uiso, e ghomiti a ginocchi
coperto dice, die ch'el ciel trabocchi

Sel tempo è buon come la sera giugne
lascion pascer larmento el serron poi
drento alle rete, & chi tola & chi mugne
chi ai fiumi uicin conduce i buoi
chi risciacqua le uasa con le spugne
ognuno attende a gli esercitii suoi
un fa ricotte, un fa cacio, & un fa torte
un măgia, un bee, un căta, un dormie forte

Leuonsi la mattina all'aurora
chiamon le mandrie riposare e'destre
poi che l'han della rete tratte fuora
guidonle non per uie aspre o moleste
ma la doue el terren natura infiora
di teneri uirgulti, & di ginestre
poi con le Pecorelle satie & rase
si parton per tornare alle lor case

giunte con le ſtanche pecorelle
cho i braui Tori & con le Vacche laſſe
con gliagni, cho i boccin, con le uitelle
preſſo allor caſe affumicate & baſſe
ſentongli al feto l'humil paſtorelle
laſcion le troie, & loche anchor nõ graſſe
& ſcalze & ſcinte, sfibbiate en capelli
poſon lo ſtame, & uanno contro a quelli

Et per la uia uan gridando ecco i miei
fanno loro acchoglienze, & rozze feſte
e Paſtor dicon loro, io fui, io fei
le tal coſe, & le tale, & giunte queſte
a caſa, danno a loro homin rechrei
del gregge poi rannouerou le teſte
ſerronlo, & poi a ripoſar ſen'uanno
& in una notte riſtorono un'anno

Et l'un con laltro tutta notte ſcherza
& come lalba paleſa la faccia
leuonſi, o col uincaſtro, o con la sferza
ognuno il gregge della ſtalla caccia
guidanlo in qualche amena ualle a terza
guidõlo all'herbe, a qualche fonte diaccia
menonlo a nona, oue non batte il ſole
paſce el gregge, & ognun fa q̃l che uuole

Certi lascion gli armenti in guardia a c
& con un archo di nodoso nasso
con saette pennute in lochi estrani
sen'uanno, hor qui, hor quá souẽte, aspasso
a choda a Cerui, a Cauriuoli, a Dani
altri uanno spiando alleggier passo
de lepri i coui, ei nidi degli uccegli
in uarie rane, endiuersi arbuscegli

Vnaltro sta a ueder la pugna acerba
di duo Montoni, ch'eron amici dianzi
che per amor duna agnella superba
col ceffo al seno, & con le corna innanzi
cozzonsi & lei al uincitor si serba
guard'in cõtegno chi luno & laltro auãzi
& quello a chel Pastor da la corona
a quel s'accosta & tutta gli si dona

Guarda unaltro duo Tori che hãno speme
di possedere una medesma Vaccha
uisto che uogliono acchornarsi insieme
& che lun, laltro si percuote & fiaccha
quãdo auuiẽ che lũ muglia, e laltro freme
salta in quel mezo, & diuidegli & staccha
& lun dall'altro allontana, & rimuoue
& la superba Vaccha guida altroue

naltro ue ch'una uermena ſmalla
& fa un zufoletto della buccia
& ſuona ſotto un faggio, el gregge balla
& ſe ballando, alchun diſcorda o ſmuccia
gliammette il cã, qual giunto a q̃l che falla
ſubbito il chiama, onde chel can ſi cruccia
& doppo il ballo, a danzator piu eſperti
ſopra alle corna pon forzuti ſerti

A ueſpro chel ſol arde come el fuoco
conton nouelle all'ombra e Paſtor ſaggi
altri dormono in qualche freſcho loco
altri ſpaſſeggion per lochi ſeluaggi
altri poſſon le gambe in terra a gioco
le gambe allerta, & fanno quercia ai faggi
uno grida curluru con note pronte
ho, ho, riſponde unaltro da un monte

Stannoſi all'ombra di faggi, & di roueri
cantano & ſuonon le zampogne e zufoli
un'dorme, laltro par'che'l gregge ãnoueri
laltro grida al boccin, che piu non grufoli
altri raſſetton lor uecchi richoueri
altri menono al fiume e buoi e bufoli
altri laſciano quelli a guardia a tori
altri fanno domeſtici lauori

Fáno Ghabbie, Caneſtri, & fanno Bugni
di Vitálbe, di Giunchi, & di Ritortole
cercõ Corbezzole, Fraghole, & Prugnole
empiõne, e Sacchi, i Caneſtri, & le Sporte
ſpiono a canti, a mugilli, e allugnole
delle paſſere i nidi & delle Tortole
truouon fra groſsi, & fra uerdi pedali
mille ſciami di Pecchie & mille fiali

E peſcatori in mille modi peſcono
certi forbotton buſſono, & percuotono
e ſaſsi onde che i peſci di ſotto eſcono
altri chiudono i riui, & poi gli uotono
altri con galle, & minuzi gli aeſchono
altri per galla inſino al fondo nuotono
& coſi mentre nell'onde ſi tuffano
lieti per gioco co i peſci s'azzuffano

Altri uan con barchette in mezzo all'onde
de dolci fiumi nell'acque corſiue
peſcon con rete, chi lunghe, & chi tonde
altri con lami ſi ſtanno alle riue
con grillandette di fiori & di fronde
per ſchifar del Sol, le fiamme eſtiue
altri ſi ſtan colle zucche alle prode
ognun gioiſce, ognun feſteggia & gode

BIBLIOTECA NAZ
ROMA
VITTORIO EMANUELE

Stanze del medesimo

Alambra uera la paglia aderisce
la calamita el ferro a se congiugne
la uite all'olmo, & lellera al mur s'unisce
la fiamma allegno, & l'umore alle spugne
cosi ciaschuno el simile appetisce (gne
el tocc'.el sguardo,el complette arde e mu
to per natura, eta ciel sangue e stella
ti son conforme, e tu mi se ribella

Io so d'huomo, & tu sai di belua pruoue
io seguo e passi tua, tu daltri l'orme
quand'io ti sguardo,& tu ti uolti altroue
quãdo el mio corpo uigila,'el tuo dorme
dunque quel che m'inclina, te non muoue
dunque amarti, amo cosa a me disforme
se con tutti e tua spirti in me sei
per che non sono in te, con tutti i miei

Stella, sangue, spirti,o proprieta
mi sforza amarti, & tu contro mi se
l'esser tuo dunque in me, simil non ha
& l'esser mio, dunque e simile a te
come esser puo,sel mio cor si consa
col tuo, ch'el tuo non si confaccia in me
teco mi scontro, & scontro in te non ho
naturalmente questo esser non po

Si come un legno regge poppa & prua
regge duo ueri amanti, un sol disio
per la conformita ch'e fra lor dua
sio amo te, perche sono odiato io
perche nón se tu mia, si come tua
sio son piu tuo assai chio non son mio
se tal son io, qual tu, tu qual me tale
perche non e el tuo amor al mio equale

Passa lo spirto che tuo uista m'esce
per gliocchi, e truoua se nel mio concetto
parte da me, el mio spirto, e p gliochi esce
ma da tua occhi, in te gir glie interdetto
& se pur passa in te, di se glincresce
per che non truoua se, drento al tuo petto
& non trouando in te quel che a te el tira
da te parte, in me torna, e in uan sospira

Haime lasso io temo che tu sdegni
l'aspetto mio, & forse per male hai
d'esser amata non dannar glingegni
di natura, che uaria sempre mai
che non e fiamma ne superni regni
che splenda come el Sole chiari e suo rai
sparge fra uoi, ne sprezza qual gentile
di mira re ogni cosa, ben che uile

Mira nella'lto ciel per ſe ciaſchuna
ſtella pendente che co i moti ſuoi
produce cio che nel mondo ſaduna
coſi:tu nuouo & uiuo ſol fra noi
da uita, & luce, alla mia uiſta bruna
amre che t'amo, & prezzo e deſir tuoi
uolta, & da impremio alle mie ſeruitute
uita, amor, pace, ſe, gratie & ſalute.

Inuocatione fatte per il medeſimo
in San Martino.

TErren ſenza patron, ſaſſo ſmurato
miniera incerta, Theſor ſenza lume
gemma ſenza caſton, ſenza herba praro
ſenza legname ardore, ſenza acqua fiume
ſenza humor pianta, gregge ſenza lato
Tor ſenza corna, Sparuier ſenza piume
Leon ſenza ugnia, Caual ſenza freno
Dragho ſenza calor, ne piu ne meno
Statua biecha, hedefitio che cada
Fronte ſenza capel, uirtu ſecreta
corpo ſenza alma, cultor ſenza biada
pigro Artigian, Banchier ſenza moneta
Mercante pouer, brauo ſenza ſpada
riccho ſenza ordine, ſenza ſtil Poeta
ſarei benigni uditor ſenza uoi
nel fare, principio nel mezo & da poi

Tromba d'Argento con ſuono importuno
arbor colmo di foglie ſenza frutto
nobil pittura poſta in loco bruno
femmina con bei panni, & uolto brutto
guerrier armato ben, di cor digiuno
gran parlator ſenza neſſun conſtrutto
huom con felice ſorte & ſempre pouero
hauendo numer di uoi ſenza annouero

Timido Duce in gran copia di gente
Dottor ben nato, uacuo di ſcientia
Sacerdote in gran cure, alben far lente
Re con Proûincie, ſenza obedientia
Monarcha al nome, al dominar niente
Angelo al nome, furia alla eccellentia
buoni & diſcreti auditor fare io
non hauendo fauor dal ſommo Iddio

Perche da lui deriua la cagione
dell'inſtinto che in uerſi mi fa dire
& dipoi uoi, che amate l'opre buone
lo referite altrui, per fare fruire
queſta uirtu, che piace a piu perſone
coſi molti mi uengano audire
ma lo hauere io di uoi le banche piene
ne da me, ne da uoi, non pende, o uiene

Onde uiene? uien da quel, che mi põ dréto
quella uirtu, che fuor la lingua ſpande
la qual produce in chi m'ode contento
onde io acquiſto l'audientia grande
coſi ſon come al buio uno inſtrumento
ſonato, & uoi ch'udite da piu bande
ſiate quei che contemplono el ſuon grato
& laudonlo, & non ſan chi ha ſonato

Anzi ſon qual ſe uoi diceſsi un rio
che ſatia molti, & ſel mar non metteſſe
l'humore in lui, ſare uano, coſi io
ſarei, ſel cielo uirtu non mi porgeſſe
dunque il uenir uoi qui, pende da Dio
non da me, ma lardor che mi conceſſe
gratia õdio piaccia a ciaſchũ che maſcolta
non mel concede nel dire ogni uolta

Et ſe non me lo da quando io lo uoglio
che lo uoglio hor, che nho biſogno, come
faro, che ſe nel dir non ſon ch'io ſoglio
mi uerra mancho laudientia el nome
non ſo che far, ſe d'error non mi ſpoglio
ſpogliomi adunque dal piede alle chiome
de miei falli, & ricorro pien di zelo
ampetrar gratia a te ſignor del Cielo

Signor che desti a Moyse le legge
& di uederti lo facesti degno
& cauasti Dauid del humil gregge
& l'adornasti di corona engegno
se la tua destra omnipotente regge
come la regge, el Cielo & l'human regno
dammi mentre chio son nel dir sommerso
attitudine, uoce, rime & uerso.

Come linuitto conduttor di Marte
quando ha larmato corpo in punto messo
che con locchio risguarda in ogni parte
& muouesi pregando si se stesso
tal'io uil uerme in la Poetica arte
uisto tanti auditori, lunge, & appresso
miglioro in me, & per dir m'affatico
hor date tutti orecchi a quel chio dico.

Il Fine.

QVello el q̃l mai si trouo proprio nome
quella grãdezza ch'e senza misura
colui che e & nissun non sa come
quello esser, che non ha forma, o figura
quel ben che lingua humana nõ lo espone
& non lo intende cor di creatura
che e ogni cosa, & non e cosa alchuna
sparso pel tutto, el tutto in se aduna

tutto en se medesmo & tutto altreue
& non ha sensi, man, naso, occhi, o boccha
sta fermo, & muoue, cio che si commuoue
uede, non uisto, & non tocco altri toccha
tutto, cio che e, da lui deriua e pioue
ogni ben gratia, & uirtu dallui fioccha
diemme questo immortal sante sublime
inuention, modo, arte, uersi, & rime

Si come Homero con l'ombra d'Acchille
spiro, & come el lungo Lisso fiume
Socrate accese dardente fauille
come a Terisia el poetico lume
dette & come alle pudiche sibille
el uaticinio & come il sacro nume
a Paul dette, & cosi a me dia
gratia, chio piaccia a uoi uditor mia

A uoi che siate causa che io dico
che se non fussi uoi poco direi
& se per uoi dicendo m'affatico
alle fatiche mie date recrei
ogni fanciullo, ogni giouane, o antico
artigian, muse, guerrieri, semidei
come udito m'hauete sempre mai
udite hor chio ripiglio ou'io lasciai.

Il Fine.

L'Infermo rihauere la ſanitate
& lo ſchiauo, uſcir fuor di ſeruitura
el preſo romper le prigion ferrate
el pouero acquiſtar roba & uirtute
el uecchio rinuerdir ſua uerde etate
el giouane condurſi a ſenettute
chi ha perduto rifarſi del danno:
prender ripoſo chi ha molto affanno

El uiator pigliar qualche riſtoro
el peregrin condurſi ſaluo al ſanto
l'artefice ſpacciar el ſuo lauoro
lagricola ricorre appunto tanto
che baſti, & larchimiſta trouar loro
el muſico imitare celeſte canto
el pittore acquiſtar utile & gloria
el borioſo eternal uera memoria

El dotto fare le ſue ſcientie note
el militante uincere, o morire
condurſi a fine el uero ſacerdote
el Re qualche diſegno conſeguire
el diauol fare, ogni ſcandol che puote
langelo el ſommo ben, ſempre ſeguire
brama, io bramai, bramo, e bramero poi
piacere & ſatisfare a tutti uoi

uolerti piacer uere uirtute
ſogna hauere, & le mie non ſon uere
& benche io l'habbia dal ciel uere haute
non le ſo ueramente far uedere
& s'elle ſono in me come perdute
poſſo al fermo ſperar, non mi piacere
& non piacendo a uoi ſendomi meſſo
ſol per piacerui, ſpiacerei a me ſteſſo

Et s'io ſpiaceſsi a me, diſpiacerei
auoi, & di piacere a uoi diſio
ſe per piacerui haueſsi altri ricrei
altri ſarebbe a piacerui, & non io
altro mezo non ueggio uditor miei
per compiacerui, ſe non quel di Dio
per hauer del ſuo aiuto omnipotente
uoltomi allui ſummeſſo & reuerente

Ricorro a te Signore odimi tu!
come s'io t'odo: o dimmi come glie!
poſsibil, ſendo tu ſomma uirtu
io ſommo uitio, che tu oda me!
non ricercar la ragion di quaſſu
quietati in te ſteſſo & habbi fe
& non tentar piu quel chio ſtabili
infino a tanto che tu uengha qui

Coſi

Cosi faro Signore, & cosi fa
hor che uuoi tu da me? io tel diro
io non ti chieggio signore humilta?
non chieggo patientia, per che io ho
da dare di tutte a dua, a chi non ha
ma chieggo? che mi chiedi? io non lo so?
pure guarda se tul sai? chieggo che tu
mi doni gratia, subsidio, & uirtu

La uirtu circha a lalta poesia
subsidio tal chio uiua & chio mi uesti
gratia appresso a dilecti uditor mia
da hor nel chieder non ti disonesti
& son contento esaudirti & ua uia
& spera chio ti doni, & non ti presti
quel che tu uuoi, consenti tu? consento?
col tuo fauore, do drento? si da drento.

Strambotto.

Vinse col canto Orpheo, & con la Cetra
labbisso, fermo fiumi, & fa ire glebe
Amphion pose pietra, sopra pietra
col tuon col canto alla citta di Tebe.
Arion con la lira in aue tetra,
fermo e dalfini, & fuggi l'impia plebe
tu con parole acenti, risi, & guardi
l'inferno, il mõd'el cielo muoui & rifardi

Consenti amor che di te scriua e canti
con uerso alto stil graue e nobil cetra
lire gli sdegni le lusinghe e pianti
larco gli stral, le fiamme e la faretra
le uittorie, & trophei le spoglie, e uanti
come un trema, arde, liquefassi empetra
lesche, el ualor, le reti, e lacci, e nodi
guida tu el suon le rime e uersi e modi

Rendesi uno heremita glorioso
col uolto adusto, & colla pelle smorta
un milite si mostra piu famoso
se cichatrice nella faccia porta
io con sembiante pallido & doglioso
so del mio crudo amar la gente acorta
tal chio son fatto al mondo in ogni loco
uno stratio, una fabula, & un gioco

Nutre lauida talpa el terren graue
el sordo pesce le limpide riue
el ser chamaleonte aer suaue
lardente salamandra fiamme estiue
possono mie membra fral, damore schiaue
mantener queste quattro spetie uiue
col foco immenso col suspirar molto
col pianto lungo e colterito uolto

Come ogni cosa uiua in terra cresce
agumento il mio duol per amar prende
come un uaso ī unaltro acqua fuor mescie
cosi da gliocchi al petto humor discende
come al uento fuor fiāma di fiamma escie
per troppo amare el cor lasso s'accende
e glie pur breue spatio un corpo solo
a tanto ardor, tant'acqua e tanto duolo.

La Tortola solinga in secco dume
plorando fa del perso sposo fede
el Pauon uago in le gemmate piume
sclamādo mostra el duol del bruto piede
el bianco Cigno arrente al patrio fiume
cantando accenna chel suo fin preuede
io per far nota mia infelice sorte
dolce ploro, alto sclamo, e canto forte

Non ha la terra tanti arbori o herba
quanto son mie speranze d'error piene
non ha tante onde el Mar salse e acerbe
q̄to da gliocchi miei tristo humor uiene
piu sono i miei sospir ch'alle superbe
fronte de uenti non uoltonsi a rene
piu che stelle el ciel fiām'al mie cor mero
cosi ardo, sospiro, lachrimo e spero

el dolce uento fa muſiche ſorde
una fleſsibil canna nun uacuo ſtecco
e ſagitando le chanore corde
rende grata armonia un legno ſecco
gli antri profondi elle cauerne ingorde
per lalte eſclame dampia uoce di Ecco
nel mio corpo ſilete opra rimbomba
nõ mia alma, anzi amor qual fiato intrõba

Al Sole eſtiuo e al torrido foco
ſi ſtrügge il ghiaccio la ciera e la neue
a uenti impetuoſi in alto loco
mancon l'arene trite aride e leue
inpreda all'onde alterne a poco, a poco
ſi conſuma uno ſcoglio duro e greue
e io mentre te aſcolto intendo e guardo
mi ſtruggo, manco ſoſpir piango e ardo

Per mirare el tuo aſpetto che mi nocè
piangono orbate le mie luce ingorde
per ametter nel cor tua dubbia uoce
ſon mie bramoſe orechie obruſe e ſorde
per parlar ſempre di te fera atroce
mia lingua acorta tacendo ſi morde
corron le pene a gli error mie ſeconde
ſi come el uento, al uento o l'onde all'onde

Gioue fe stinguere argho con la tibia
ruppe Anibal con ferro, e fuoco l'alpe
passo Caton con ingegno la Libia
Hercol con arte aperse Abilla e calpe
isciolse Alessandro ardito l'ardua fibia
Auido d'Asia qual di terra talpe
tu con simulation crudele e horride
dissolui le mie menbra in fiamme torride

Dal fatal punto in qua ch'amore atroce
mi die i preda a tuo uaghi occhi proterui
notte e di in uan t'ho io cerco ueloce
qual chiari fonti sitibundi cerui
perso e passi, el seruir, l'amar la uoce
aoima, stato, honor carne, ossa e nerui
& sol mi resta per amarti al fine
pianti, sospiri, ardor, morte, e ruine

Qual Ceruio o Danio uulnerato o morso
quale Aquila digiuna opta gliartigli
qual ueloce corsier liberolin corso
qual tigre Ircan per rihauere e figli
qual offeso Leon qual rabido Orso
uan souente aremedi o a perigli
tal io seguo el tuo uolto che mi strugge
la notte, el giorno, al sol, allombra allugge

Gliarbori e l'herbe son proprio alla terra
e pesci al mar, gliuccegli allaer terso
la salamandra al foco in cui lieta erra
el color bianco a cigni a corui el perso
l'arme al soldato, el soldato alla guerra
la prosa a Tulio, e a Virgilio el uerso
a te proprio el negare a me el seguire
in pena, in pianto, ardor, strida, e martire

Niegami le tuo lucie mansuete
disprezza le mie prece miserande
tien l'afflitte mie membra in requiete
fammi bere acqua turba, e roder ghiande
propommi ferro, fuoco, fame, e sete
dammi a fer concio in pasti on uiuande
stratiami, fammi el peggio che tu puoi
ch'io t'amero stu uoi, e stu non uuoi

Struggesi in letto il Peregrino accorto
se per un rotto uede el ciel sereno
el nauigante si consuma in porto
se uede el mar quieto ol uento ameno
rodesi el bon soldato offeso a torto
sel duce in guerra gli ritarda el freno
sol tu lenta alle imprese in otio godi
e non ti struggi ti consumi o rodi

Le luce mie non ueggono altro ſole
che lo ſplendor di tua uiſta diletta
non odora el mio naſo altre uiole
che la fragantia chel tuo corpo getta
non odon mie orecchie altre parole
che lharmonia di tuo uoce perfetta
e ſel poterte contemplar m'e tolto
non odoro, non ueggio, e non aſcolto

Alle rigide petre mal conuienſi
non chate l'eſſer dure a chi le chiama
a moſtri iniqui d'ingnoranza acenſi
non chate ſi diſdice odiar chi gliama
ma ſtratia l'alma mia batti e miei ſenſi
fa di me tutto quel chel tuo cor brania
che s'ella pena mia non e infinita
col tempo finiro dolore e uita

Prima odiera la calamita al ferro
el dolcie fie nimico di natura
prima ſi ineſtara la uite al cerro
e lepri uiueran ſenza paura
prima hara manſion nell'aria el uerro
ell' Aquila uellimo hara paſtura
la ſalamandra in onde e peſci in foco
prima chio ti diſami molto, o poco

rima fien ſerui e Leoni alle damme
ſurgeran uiui dellurne e defunti
prima ſien londe amiche delle fiamme
eſuperi con glinferi congiunti
prima fiel tutto reſoluto a dramme
& l'immenſo adunato in brieui punti
potraſsi far ch'el paſſato non ſia
prima chio non ſia tuo, tu non ſia mia

Vento, grandine, pioggia, neue, e ghiaccio
fame ſete, ſoſpir, pianto, e duol forte
ruina, diſhonor, trauaglio, empaccio
ſtral, ceppi, gioghi, chatene, e ritorte
ferro, fuoco, uenen carcere ellaccio
ingiurie, ſtrazi, ſtenti, inſidie e morte
con empito e furor giunto ogni coſa
non mi torrien dalla cura amoroſa

Pentacholi ſigilli effilatere
ferri, caratti, pietre, herbe, e parole
foco, acqua, candele, uagine, ecciere
circuli, punti, ſtelle, luna, e ſole
figure, ſpecchi, chadaueri effere
demoni, incantator magiche ſchole
nonami poſſon rimouer ben chio uoglia
da te ne fan che mai da te mi ſcioglia

S'io fussi sotto alle duo frigide orse
o rilegato nel regno di Pluto
o india ardente oue Alessandro corse
o come Vlisse da Circie tenuto
o come Enea alle sirene inforse
o come Curtio imbaratro caduto
o come Dedal dal mar cinto intorno
tornerei per seguirti notte e giorno

El ghiaccio di ponente alle chatene
d'abbisso ell'arsion d'India e glincanti
di Circie ellarmonia delle sirene
el baratro di Curtio e circunstanti
mar di Dedalo in fin tutte le pene
tutti gli affanni e dolor tutti quanti
non mi potrian tener chio non tornassi
per seguitarti con ueloci passi

Cede ellimoso giunco al uerde lauro
al solido adamante el fragil uetro
el piombo malenconico allieto auro
& l'humil uerso alleroico metro
al Leon brauo l'inesperto Tauro
al resonante cigno el coruo tetro
la terra al Cielo, e gli huomini a gli Dei
cosi le belle cedono a costei

Ciaſchuna fera temèndo ſi duole
quãdo el brauo Leon rugge in preſenza
doue ſi moſtra la faccia del Sole
o ſchura delle ſtelle la fulgenza
manchar ſi crede l'Angelicha prole
doue ſi moſtra la diuina eſſenza
coſi preſſo a mie diua unica e francha
ciaſchuna donna teme oſcura e mancha

Cacciono e punti l'hore, ell'fiore e giorni
cacciono e giorni meſi, e meſi glianni
e ben che la ſtagion uerde ritorni
paſſa el corſo uital colmo d'affanni
pero tu che diſpeme in uan t'adorni
guarda chel tempo leue non t'inganni
ch'auna a dua le bellezze ritoglie
ſi come al uento all'arbor le ſue foglie

Batte el uerno aſpro con ira importuna
pigri fior, duri pomi, e ſterile herbe
ſequeſtra appaiſi ambigui impia fortuna
o gioioſe pompe e faculta ſuperbe
la lunga eta con lento ir guaſta embruna
oſtinate bellezze e membra acerbe
pero compărti e uerdi anni e bei tempi
ſaria chi t'ama, e le tuo uoglie adempi

Pregato dalla uedoua Troiano
dal suo primo disegno el pensier torse
e Artasserse all'affannata mano
d'un rustico per ber le labra porse
Cesar per ben seruir d'un ueterano
una causa ambigua a spedir corse
tu sol ti mostri dura aspra e proterua
e non ual per chio preghi offerti osserua

L'ignorante somar da uespe punto
la coda che gli ha persa aprezza e stima
piãge el mal figlio el buon patre defunto
quando el bisogno lo percuote e lima
chi dalto loco in precipitio e giunto
uenera el grado che gli haueua prima
pero ciascun che po goda e ben suoi
perche nulla non ual pentirsi puoi

Chi ha, ricchezze da fortuna hauute
ne de far parte a chi non ha ricchezza
chi ha dalla natura assai uirtute
le de insegnar a chi uirtute aprezza
chi dal ciel grate forme ha riceuute
non die far carestia de suo bellezza
perche tanto e un ben che si nasconde
quanto un carbon di foco sotto l'onde

Lendonti monti azzurri di lontano
gli arbor discosto paion tutti equali
par sotto el lito el mar pur copre el piano
mal distinguonsi a lunga glianimali
l'occhio distante fa el giuditio uano
si dinsi nella proua hoggi e mortali
ch'a glieffetti chi in uista angel mi parue
un mostro iniquo sotto dolce larue

Serue con fede a chi la batte e stratia
una fera alleuata in selua terra
spesso consente a chi lo tien de gratia
uno idol sacro di bronzo o di pietra
costei chio amo mai d'odiarmi satia
e quanto piu la seguo piu sattera
costei chio sempre adoro sempre indura
ma forse e mie destin non sua natura

Vengon gli iniqui serpi persuasi
da breui uersi in estremo procinto
son glimpi tigri stupidi rimasi
da limagin di se inispecchio finto
causon lisdegno irreparabil quasi
e fer Leoni a chi si chiama ultimo
lei per prieghi spauenti e humilcate
duplica sdegni, ira, odio, e crudeltade

Danni se non el ciel chi resta oppresso
se uoluntario ua per le uie torte
chi sponte in periglioso mar se messo
se rompe i colpi se non uento forte
chi combattere elegge da se stesso
se perde, se bastemmi e non la sorte
come io ben che forzat'amar chi m'odia
sol biasmo me ch'ame non fui custodia

Chi aspetta rose al piu frigido gielo
pretende el uento accoglier nella rete
chi cerca gloria per pigritia o scelo
stima trouar le tigre mansuete
chi uuole ascender senza penne al cielo
uuol con le fiamme cauarse la sete
chi uuol far mite costei che m'uccide
uuol superar le gran forze d'Alcide

Purgasi el ferro drento a chil percuote
e l'Oro tralle fiamme si sublima
la gemma si pulisce fra le rote
l'arbor tra pioggia e sol cresce la cima
fansi le fere tra rapine note
l'huom tra difficil cure alto si stima
e non trouo in et moderna o antica
che gloria fussi mai senza fatica

Quel che hora insieme s'apunta e aduna
unaltra uolta si diuide e sdruce
el sol parte la sera el mondo imbruna
e la mattina torna con la luce
hoggi in altezza un huom mette fortuna
domani in precipitio lo conduce
tema chi gode, e gioischa chi e in pene
che doppo al bē, uiē mal, dopo il mal bene

Forruna ol tempo ol ciel uaria le cose
tolte l'Imperio a Medi, a Persi il diede
le tolto a Persi, e ne Greci lo pose
priuōne Grecia, e fenne Roma herede
poi lo loco nelle genti Franciose
e oggi ne Todeschi esser si crede
se tutto uaria ciel tempo o fortuna
māchera el duol che nel mie cor s'aduna

Dal centro al cielo, e dall'occaso allorto
ogni generation uenga a uedere
me fedele amator offelo a torto
contro a ragion, giustitia e legge uere
porti ognun per iscudo el duol chio porto
per resistere in contro a queste fere
chi uuol fuggir d'Amor l'aspro aparechio
tenga el mio stato inanzi per ispecchio

IL FINE.

Sonetto primo.

NEl pelago d'Amor mie nauicella
uagabunda sen'ua trista e smarrita
da gruppi e scogli el Ciclade inuestita
drieto a te luce sopra ogni altra bella
El tuo parlar glie carta e cenni stella
bussola e passi e gliocchi calamita
e se tu non gli porgi in breue aita
sumersa sie d'amorosa procella
Perche el duol glie temon remi e martiri
l'arbor sospetto, e le uele sconforto
lancora gelosia, sarte e desiri
La nauicella, el mio cor semimorto
l'onde son lachrime, el uento sospiri
che la spingono a te fido diporto

Confumol tempo con uariati fini
archi, templi, colossi, urne, e trophei
statue simulachri idoli e dei
Fabi Pirroti Scipion barchini
Senati, Imperi, Monarchie, Domini
Greci, Persi, Roman, Punici Hebrei
Cesari, Faraoni, e Tolomei
Philosophi, Oratori, e Vaticini
Ogni cosa mortal che uagando erra
termina, o bene, o mal in qualche etate
el fin d'ognun, e fuoco, aria, acqua, o terra

le le pene mie immoderate
ſtan ſempre ferme per pace e per guerra
cagion del infinita tua beltade

Le chiome aurate el fronte chiaro e quelle
fulgide luce, el ſacro e pretioſo
uolto, la gola candida el formoſo
petto, le dolce e tremole mamelle.
Gliomer par, le braccia atte, lalme belle
mane, glintenſi fianchi el dilettoſo
pome nelle ſecrete parti aſcoſo,
al piccol pie le gambe ſuelte e ſnelle
L'angelice parole e uirginei
ſembianti e dolci riſi che diſporre
poſſon di me quanto deletta allei
El nome ſuo che in ogni parte corre
mi fan temere che fere homini e dei
non me la uenghino una fiata a torre

Biancho ellatte, bambagia, biſſo, e neue,
Zuchero, marmo, biaccha, calce, allume
Argento, perle, auoro, alba, e le ſpume
che Silla gerta e Caribdi riceue
El'ermellino e uaſi in che ſi beue
el gelſo, el Tor di Paſiphae e le piume
del cigno e alcun fiore e alcun fiume
e chi bianco non e bianco eſſer deue

Perche

Perche biancha anzi candída e madon
e ſe l'e biancha dalla gola al piede
biancha conuien che ſia anche la gonna
Qual ſa ſegno che le a chi la uede
di belta uaſo, e di uirtu colonna
con puro cor, pur alma, e pura fede

5 Reſta Atalante in ſuperbe montagne
Alcide arrogo al fin daſpre fatiche
Milo al dur tronco, Vliſſe in onde antiche
Fetonte in pado, e Icaro in mar piagne
Prometeo al ſazo e marſia onde in cãpagne
Niobe in pietra e figli in ſtrade ubliche
Salmonio in fulgor le pieride in piche
Tifeo ſotto Ethnaen breue feſſo aragne.
Chi temerariamente alto preſſume
le car ſuon preſe ſi troua allo eſtremo
pietra, igne, albor, mar, mõte, fera, o fiume
Io per mirare un uolto impio e ſupremo
perſo ho intẽder, guſtar, ſententie, e lume
fermo ãbulo, amãdo odio, ardendo tremo

6 Scopre la Tigre pel corſo ueloce
chel cacciator e ſuo nati gli ha tolto
moſtrono eſpreſſo gli Etiopi al uolto
che ſol piu ardente gli dinegra e coce
Manifeſta ai ſembianti & alla uoce

torna dalle essequie d'huom sepolto
egno il cielo irato poco o molto
rima che pioua le saette atroce
ioi le fiere gli huomini el ciel segno
fan perche le ruine sieno intese
con ira con pieta o con disdegno
Sol io le pene mie non fo palese
perche madonna con sagace ingegno
non sie piu accorta nelle mie offese

7. Visto se breue cedro in fertil loco
reger graui en finiti pomi d'Auro
e picciol tronco d'impotente lauro
sostener mille uccei posati a gioco
E un pastor portare a poco a poco
un uitel tanto ch'al fin porta un Tauro
e una belua uno etiopo un mauro
a suefarsi al freno, al giogo al foco
I'ho glipcchi, lo spirto, el petto, el core
per lungo amare abituato e uso
ancendio, a pianto, a sulpiri, a dolore
E s'alcun mi riprende non mi scuso
per chio son fatto per seguire amore
muto, sordo, orbo, insensato, e obruso

8 Morto riman chi sta, campa chi fugge
quando la forza di duo non sadegua

dal Falcon'la Colomba si dilegua
e la nebbia dal Sol per che la struggę
El Lepre si nascondę all'ombra a lugge
fin chel mastin ponga suo corso in tregą
corre el Montón perch'il Lupo nol segua
el Ceruio in bosca quando el Leon rugge
Ogni animale in aria, in acqua, in terra
ha sparso di scansarsi auante a l'irą
de l'auersario suo qual hor lo serra
Saluo che io che ueggio el mio morire
in duo be fiumi pien di dolce guerra
e sono sciolto e non posso fuggire

Com'el nochier hor d'orza hor dapoggia
ua & uien, hor ua da poppa a prua
per saluar lagitata naue sua
da l'onde aduerse o da turbida pioggia
Cosi spirti damor in dolce foggia
uanno da gliocchi mia a gliocchi tua
per gir da gliocchi al cor di tutti a dua
al cor che uiue in uno in dua alloggia
E se dal mio al tuo cor uanno spiriti
mossi dall'alma che non ha ostaculo
questo mi par cha pensare a me tiriti
Se tu mi ami damor puro e non maculo
s'auien tu a me pensi o chio rimiriti
for di te, non ti de parer miraculo

ago rotta tien fama ſuperba
aido el fonte a cui l'acqua uien meno
a ſpenta fucina el caldo in ſeno
a uia del pie tranſito orma riſerba
a priſtina uirtu reſta in ſecca herba
di tronco arbor riman parte al terreno
nel uoto uaſo odor di che fu pieno
nel monſtro domo ſua natura acerba
Io damor uacuo in ſen tẽgo uno eſemplo
del mio ben qual per te faſsi in me uiuo
onde hor per te qual gia per lui mi ſtẽplo
Lui guſto in te mentre di lui ſon priuo
pero non ti amirar ſio ti contemplo
chio ſcorgo in tua belta leſſer ſuo diuo.

II. Dapoi che tu non uedi el mio ſecreto
ne ti poſſo col dir perſuadere
facciami il ciel con nuoue legge hauere
el petto ol doſſo dalabaſtro uetro
O amor faccia fuor dogni decreto
a te la uiſta d'Aquila o Ceruiere
tal che tu poſſa paleſe uedere
el mio cor chiuſo dinanzi e di drieto
Aime non che nel cuor ſi uederebbe
col mio duol pitto el tuo uolto e qualcuno
uiſtoti in me fruir ti cercherebbe

Si che me forza ſtar di te digiuno
benche col duolo el duol curar ſi debb
ma non per duplicar duolo importun

11. Fa pochi frutti l'arbor pien di foglie
ſpezaſi uno arco ſe piu dun lo piega
la naue oppreſſa da piu uenti anniega
el mobil ſaſſo poco limo accoglie
E chi uuol contentar tutte ſue uoglie
fortuna ol ciel le rumpe frange o ſega
e quel che molte coſe in faſcio lega
con fatica in iſpalla o in braccio il toglie
Coſi chi uuol ſeruire a duo ſignori
dando ſperanza all'una e l'altra parte
di gratia dambo dua ſi trouo fori
Tu che nel mar damor ſolchi ſenza arte
romperai al fin perche duo ſtelle adori
timon, remi albor, uele, ancore e ſarte.

13. Seruo fortuna mobile el ciel uario
a Roma, e Troia el cadere el ſeruire
leſilio, a Scipio, Annibale el fuggire
a Codro, & a Caton fin uoluntario
Aleſſandro il uenen, glinganni a Dario
a Ceſare e Pompeo l'impio tradire
lo ſpeco a Curtio a Romul del ciel lire
l'uno al pio al errante col contrario

e seruato ha mia contraria sorte
are & altri si goda lamata
pal chieder merze tacito o forte,
ultimo fortuna m'ha seruata
miseria, ardor, sospir, lachrime, e morte
sol per seruarti se perfida engrata

Voi fate uccegli el nido, e non per uoi
uoi pecore le lane, gliagni el sele
fate per altri ellape fanno el mele
altri sel gode el frutto e pomi suoi
Produce altri glieltoglie, arano e buoi
altri a l'utile, e ragni ordon le tele
altri le rompe, e lasinel fedele
porta el uin dolce e bee torba acqua poi
Cosi fortuna peruersa el ciel uario
fa di ciascun mortal fabula e gioco
pasciendo altrui di quel che glie cõtrario
Ma l'altrui danno àppresso al mio e poco
chal mio cõspetto ued'un mio aduersario
goder quel chio cerco adoro enuoco

Lachrime lente a taciturni omei
fur le uiuande in cena a me condotte
tonbe atre ermi aspri alpi irti ardue grotte
sarien piu grato albergo a membri miei
In fere in turchi in mauri en giudei

maggior pieta trouato haueria la not
e se le porte chiuse e le uie rotte
state non fussin partito sarei
Qual uitulo fui io che fa disegnò
di gire a pascere o di prender gioco
poi sottopone el collo afferro ol legno
Non sperar piu condurmi in alcun loco
con lusinghe, con arte, o con ingegno
che l'esca tua non arde piu el mio foco

6. Quanto uno sdegno possa c'habbia forza
in un cor generoso inuitto e degno
si uede ognhor che per un graue sdegno
un immenso enfinito amor samorza
Quanto per me da pioggia ho uolto a orza
nell'amoroso mar mio picciol legno
e sio nol mostro e sio non ne fo segnio
io non posso mostrarlo nella scorza
Nella scorza corporea mal foco
ingiurioso che m'auampa drento
si scopra un giorno a tempo suo e loco
Tal gode e ride chio lachrimo e stento
chi faro ancor di lui fabula e gioco
che ben del mondo sono in preda al uẽto.

7. Non tinger di rubor mentito el uolto
per dare esca al mio foco mansueto

on mostrar sembiante tristo o liero
o non ti credo piu poco ne molto
non son tanto ingrato e tanto stolto
nio ti consenta auenga chi stie cheto
& non giudico a gliocchi el cor secreto
dal quale io son piu fiate amando colto
Non ti pentir che non ual pentir poi
non mostrar p me glioehi humidi e molli
che non si trouan piu seguaci tuoi,
Cerca chi faccia e tuo desir satolli
chi nõ uogli'impia engrata hor che tu uoi
per che tu non uolesti quando uolli

8. Fuggite questa fera iniqua e uaga
che sotto uolto di Cileno Ancrusa
una Vrade, una Circe, una Medusa
tal che cio che la uuol deforma empiaga
Con gliocchi,& non con forza darte maga
transmuta e corpi e fa lalma confusa
segue chi l'odia,& chi la uuol recusa
amar dinganni & fe di fraude appaga
Fuggite questa Tigre che diuide
non ch'impio cor,ma duri marmi e poi
della sua crudelta si gloria e ride
E se pur tal'hor piange innanzi a uoi
non fa per duol di chi per lei succide
ma per dare esca a glialtri serui suoi

Alla citta desolata, all'huomo uinto
non bisogna operar piu ferro o foco
a chi del uulgo uil fabula e gioco
non uale esser di gemme, o d'oro cinto
Ne serue a marmoreo o a depinto
Idolo supplicare assai o poco
per chi e dannato in sempiterno loco
che nulla gioua o noce a l'huom che stinto
Pero non ritornare all'empie porte
tu che sei del mio mal fine e principio
con impeto uehemente o clamor forte
Perchio morendo perchio son mancipio
damor pel ciel di fortuna e di morte
e cedo a te come Cartago a Scipio.

Poi che fu detto alla mia donna accorta
che nel dormir piu bella era che desta
uolse con una sua fintione honesta
mostrar q̃to el dormir belta gli ha porta
A contemplarla e circostanti esorta
poi sopra bassa sede, in bianca uesta
con man giunte, chiusi occhi, e ferma testa
si pose e disse tal saro io morta
Segnatemi soggiunse in atto degno
una amica si mosse en bocca apunto
baciolla e disse in questo modo segno

ntre l'un l'altro all'altro era congiunto
lei non risurgeua con ingegno
r grande inuidia cadeuo defunto

noroso pensier mal puo celarsi
se daltro amante el tuo spirto s'allaccia
questo t'e forza a far chio non ti piaccia
pero non ti pato hor quel chio ti parsi
Se labri da sospir caldi ho riarsi
e pel duol graue pallida la faccia
& per gran gelosia la carne ghiaccia
e gliocchi per l'humor di gratia scarsi
Accusa te che contradire engegno
mhai dato esca damarti hor chi son quale
tu uoi miuilipendi con isdegno
Tua e la colpa, e mio l'error el male
per chio douea pensar chi ero indegno
amarti sendo diua, & io mortale.

Siemmi affordati per sempre gliorecchi
se glie uer che di te mal dir patisi
se per torti piacer parole dissi
mia lingua uelocissima si secchi
Non tratti la mia destra altro che stecchi
sen dishonor di te uersi descrissi
mio corpo a cani, e mio spirto a gli abissi
uadin s'auien che mai contro a te pecchi

Ma s'io non erro mai dolce ben mio
perche mi ſtrazi e pommi in abandono
per cauſa di qualcuno inuido e rio
Cerça la uerita con modo buono
& ſaperai chi t'odia & uedrai chio
ſon quel chio ero, & ſaro quel chio ſono

Io ho gia uiſto eſſer ſiaccato e torto
da braccia lente uno infleſsibil arco
e in preda a uenti in mare un legno carco
ſaluarſi e uoto profondare in porto
Et uno inuitto Capitano accorto
perire in poca guerra o in breue uarco
e un Leon ſuperbo in ſelua omparco
eſſer da uno humil uermine morto
Queſti alti caſi turba inuida e rea
ti ſien'eſemplo ogn'hor che tu m'abomini
perchio amo colei ch'odiar ſolea
Ma quanto piu madiri, & piu mi nomini
piu mi dai gloria appreſſo a la mia dea
tal che la m'ama ſopra tutti gli huomini.

Tiẽmi ambiguo in inſtẽto, in piãto, e ipena
mettimi in parte fredda, ghiacia e molle
locami doue arutilando bolle
laduſta torrida e minuta arena
Propomimi cieppi, carcere, e cathena

donami in preda al uulgo ignaro e folle
fa de miei membri le fere fatolle
tagliami ogni giuntura e ogni uena
Fa tutti e miei diſegni ſcarſi e grami
ſerrami al uolto odiando ognhor le porte
in ſomma fa di me quel che tu brami
Ch'amor fortuna el ciel tu ne mie ſorte
non haran forza far chio ti diſami;
in uita e ſe poſsibil fie poſmorte.

15 Io non uenni con arte prouedute
a impetrar gratia, ma preſo ſenza armi
che una acqua lente fora e duri marmi
doue ſi ſpezzon le ſaette acute
Pero non mi tener in ſeruitute
con iſperanza ogn'hor di liberarmi
non prometter con gliocchi di ſaluarmi
ſel tuo cor mi dinega la ſalute
Fa conformi gli effetti alle parole
non eſaudir per dar le gratie ſcempie
ſalua chi per tua cauſa ognhor ſi duole
Prima che l'hore tue fugace & empie
ti riueſtino in cambio di uiole
di uetuſta, & canitie ambe le tempie.

16 E freddi e duri marmi Perſiani
l'annoſe quercie dalla gran ſelua Ida

l'horrende fere che l'Egitto annida
e barbari Leoni, e Tigri ircani .
E monſtri, e ſerpi uenenoſi e ſtrani
di Libia onde neſſun paſſar ſi fida
l'abiſſo onde non s'ode altro che ſtrida
co ſuo miniſtri ſuo diri e profani
Le fulgore fatal ueſtite digne
e tagli delle ſpade egitioſe
l'impeta che la terra e lacqua cigne
In fin tutte l'horrende e crudel coſe
ſarien men di te crude, e piu benigne
in uerſo delle mie pene amoroſe.

E non e quercie annoſe o fere inique
e non e moſtro dall'horto allocaſo
che non fuſſe piegato o perſuaſo
a tante mie ragion noue e antique
Io to ſeguito per iſtrade ublique
colmando ſpeſſo di lachrime un uaſo
tal che per queſto e per quello altro caſo
di me reſta la uoce e le relique
Ma ſio moro iniſpeme ho in diſio
ſa queſte oſſa infelice in fiamma fondere
e poni in breue uaſo el cener pio
Mettilo preſſo a te non lo naſcondere
& chiama qualche uolta el nome mio
e ſentirai lo ſpirito riſpondere.

maledico el tempo l'anno el meſe
che uoſtri occhi con mia ſi ſcontrorno
e maledico el punto l'hora el giorno
che per tanto auampar mie cor s'acceſe
E maledico el parlar che mi preſe
e laccoglienze che allhor mi legorno
e maledico chiunque era dintorno
che non fe contra a uoi per me diffeſe
E maledico amore e lacci ſuoi
elloco ou'io fui uinto e quelle porte
doue era ben non gir prima ne poi
E maledico me, e la mia ſorte
e maledico finalmente uoi
uoi, che ſiate cagion della mia morte.

I' mi ſto fermo e ſon in ogni loco
fuggo chi m'ama e ſeguo chi maccora
uiuo in altrui, e di me non ſon fora
me ſteſſo ſtratio, per dare altrui gioco
Molto non poſſo hauer, ne far con poco
moro e rinaſco mille uolte ogni hora
non ſo come io rinaſca uiua o mora
auampo nella neue e tremo in foco.
Solco nell'Aria e ſemino in arena
mieto di dolce ſeme amari frutti
e cerco el uento accogliere in catena

E ſcriuo in diaccio al ſole e mie conſtrutt
dal mio mal, dal mio ben dalla mia pe
piglin eſemplo e uani amanti tutti

Non puo in habito buono aſſuefarſi 30
ſe non chi contra a ſe pugna & reprime
loro nel foco el ferro nelle lime
pulirſi ho uiſto lun, laltro purgarſi
E uno ſchiauo per affaticarſi
ſalir d'infimo grado in alte cime
e ho ueduto un principe ſublime
diuentar ſeruo humil per diſperarſi
Mille origine nobile ho gia uiſte
per uilta ſpente e diuentar diuine
per aiutarſi mille impreſe triſte
Vinca ſe ſteſſo chi brama alto fine
per che uirtu in difficulta conſiſte
come la roſa in mezzo delle ſpine.

Con prieghi minacciar fatti e parole 31
non potẽdo acquiſtar gia quel chio uolſi
uolendol pur con uiolentia il rolſi
poi chi l'hebbe mi dolſe, hor mi riduole
Chi non puo, uol tal hor, chi po non uole
per che quel che non puoſsi uoler ſuolſi
alcun di quel che uolle, hor che la duolſi
mal pentir doppo, raro giouar ſuole

ſi ciaſcun che uoluntario corre
per contentare appien ſua uoglia attenda
che quel che fatto piu non ſi puo ſporre
Chi quel cha uol, non puo el deſir ſoſpenda
di quel che non ſi puo, non ſi de torre
ma di quel che ſi puo, di quel ſi prenda.

Sopra uno F.

31 Fortunato figliuol formoſa fronte
fa a mie forze fral, fermo fauore
fin chio diffunda fatigando fore
le F. fatal che ti fu fatto al fonte.
Figuron le F, e folli un flegetonte
di flagitia, flagel, fraude, e fetore
fiume di fel, fucina di furore
feroce Faraon, fin di Fetonte
Filoſaphi, fittor, fabulatrice
fermon che l'effe figuri frequenza
di febee frondi, feruida fenice
E il figuro fragantia e fulgenza
filos, fede, fortezza, fin felice
fior che fara fruir fama a Fiorenza.

33 Fa el tuo amante di chiaro, e notte terra
produce herbe fior frutti al caldo al gielo
ua ſopra el carro doro intorno al cielo
con l'ira, pletro, ſtrali, arco, e faretra
Vede tutto egli, ognun ueder lui impetra

ſtinſe

ſtinſe Fiton e ſcopri el grande ſcielo
nacque di Gioue e orno Delfo e Delo
uare diuien chi da lui non ſi arretra
E con tante uirtu ſolo hebbe un ſerro
da te dunque io ch'ognor uagabundo erre
per te ueggo el mio uan ſeruire aperto
Poi che non ual uirtu, gemme, oro, o ferro
non lauro amero ſenza alcun merro
ma piu querce, olmo, edra, oppio, abete, o (cerro
Qual fer Leon a humil damma retro 34
ſe uil fera l'offende indarno rugge
coſi ſtride el mio core, en uan ſi ſtrugge
che ogniun ti godè itamo e non t'impetro
Tu abandoni il Diamante, pel uetro
e ſprezzi el chiaro ſole, e ſtimi lugge
chi ti ſegue angi, e alzi chi ti fugge
e tambi el bianco Cigno, al coruo tetro
Ma rileghimi e tuo come uil mauro
che l'hor inſieme con l'ingiurie annouer
per dar lor a ſtagion giuſto reſtauro
Io non ſon ſi deforme abietto o pouero
chio merti queſto da tuo amanti o lauro
ma tu ſei piu ſalustico ch'un rouero

La Roſa che mi deſti impio ſignore 35
e a mia uita miſeranda equale

che le punta e da ſpine, io da ſtrale
uermiglia, con ſperſa di rubore
ſo mie duol ſentir, lei ſuo odore
ie ue e mobil, lei caduca e frale
lei nutre el caldo, e me fiamma fatale
io mi paſco di pianto, e lei d'humore
Io di te uergin, lei del giglio caſta
io adiaccio tal'hor, lei ſempre freſca
me uccide, ſoſpir, lei uento guaſta
Dammi altro don, ſauien di me t'increſca
che queſta e pena alla mia pena uaſta
fiato a ſoſpir, lutto al pianto, al foco eſca.

16 Raro ſi puo fraudar quel che non dorme
regina del mio cor non ſerue o baſta
queſto preſente di melifrua paſta
per occultar la tua durezza in norme:
Tu paſci un ſol, quel puo paſcer piu torme
quello e compoſto, e tu ſei pura e caſta:
tu dura e integra, e quel ſi frange e guaſta
dunque queſto tuo don non t'e conforme
Conforme t'e nella dolcezza frale
perche tu pure in te dolcezza ſerri
ma la ſua da piacer, la tua fa male
Pero ſimil non t'e pero forte erri
dammi ſe uuoi dar coſa a te equale
dur ſaſsi, aſpri tronchi, e crudi ferri.

In questo uaso di bronzo aurato 37.
scorsi tua arme e sospirai con ella
lei sembro mormerar con pia fauella
come suol far lamante con lamato
Viddigli in questo unaltra arme dallato
guardala, e dissi ome quest'arme e q̃lla
di quel che gode la mia donna bella
la quale e mia per fede, e sua per fato
Pianti sopresse en testimon dal caso
non colmo d'herbe, di fior pomi o frutti
ma di lachrime pien ti rendo el uaso
Se drento non ci uedi acque redutte
nota le macchie el segno che rimaso
en colpa mie sospir che l'hanno asciutte.

Duo uitrei uasi per tor uia mio ardore 38.
lun diuien mezo, laltro de acqua pieno
mi presentasti i temo che non sieno
nuntio infelice del mio fero amore
Lachrime a gliocchi strugimento al core
sonnolenza alla testa, affanno al seno
incendio a l'ossa, a glintestin ueneno
frusso alle uene, alle membra sudore
Forse lun uaso te sembra e laltro io
sendo da te de lun ne l'altro messo
fu segno far di duo spirti un desio

queſto e uer come tu monſtri ſpeſſo
io conſento al tuo cor, conſenti al mio
oni il mio corpo col tuo corpo apreſſo

Dimmi madonna ſelle tue camice
che mhai donate con feruido zelo
luna d'oſcuro e laltra d'albeo uelo
ſon per far lieto el mio ſtato on felice
O ſelle ſon come un penſier mi dice
eſca o diffeſa al mio foco ol mio gelo
riparo calamita a ogni telo
nociue, o mite alle mia cicatrice
Duo ſpoſe una impia per torſi el conſorte
laltra fidel uolendo el ſuo con queſte
la fida die el uenen, l'impia la morte
Di ſe mie membra uoi ſalue o funeſte
giuro m'harai qual brami in hore corte
o uiuo in luna, o ſtiuto in laltra ueſte.

Con ſincero almo e non con penſier finto
a interpretar per piacerti ſon moſſo
el cerchio come un bronco di nero oſſo
chal manco braccio da te mi fu cinto
Figura el cerchio amoroſo aberinto
la durezza el tuo cor di pieta ſcoſſo
e nodi che chi t'ama ſia percoſſo
el nero al fin per tua cauſa e eſtinto

Porlo a ſiniſtra, arguiſce al cor guerra
ſeruito moſtra cathenare il braccio
trauaglio annuntia el fil bigio chel ſerra
Deh nota in ſomma queſto horribil laccio
a tuo ſeguaci ſel mio dir non erra
prigion, flagel, martir, duol, mort'ẽpacio.

Porta e ferri aſpri chi fu ſeruo afflitto
chi ſtie in prigiõ sẽbiante ad huõ remoto
l'infermo poi che ſuo porta el ſuo uoto
el pelegrin linfortunio deſcritto
El nocchier porta el naufragio pitto
l'artefice di ſe tien ſegno noto
l'habito del ſuo duce el ſacerdoto
el milite le ſpoglie del ſuo uitto
Tu porti un cerchio di uermigli ſaſsi
al niueo collo come cori ſculti
per dir ch'amor ti leghi arda e abaſsi
E moſtra che tanti homini hai ſepulti
anzi promette a tuoi ſuggetti laſsi
gioghi, dureza, ardor, sãgue, odio, enſulti

Queſta nobile errante e gentil fera
ſomiglia in tutto te diua madonna
ſaluo che lei fu ſtabil qual colonna
in fede tu ſe rompi a chi in te ſpera
Lei maculoſa ha la pelle alba e nera

tu mute ogni punto habito e gonna
i uigil fu, tua uista raro assonna
u pronta e leue, ella accorta e leggiera
u prendi in breue molti, e lei se prede
in pochi salti, lei daua col guardo
terror, tu dai pauento a chi ti uede,
Sie tu specchio el suo fin, benche omai tardo
per che tu se sel uer chiaro si crede,
d'un stral percossa e lei mort'e dun dardo

43 Io che tacita parlo in uoce finta
fui pitta col fauor, d'alcuna stella
e dall'anima in fuor somiglio quella
per cui sono una immagine dipinta
Io son d'ombre diuerse orna e le cinta
di uari sdegni io alcun lume e della
asplendor molto, e le uaga io son bella
le tardi all'opre sio sembro all'opr'estinta
I sorda son lei raro porge orecchia
i fraudo chi mi mira, ell'e chi lama,
me guasta el tẽpo, e lei col tẽpo inuecchia
Lei cupida d'honor, e io di fama
cõprende lei, po chiunque in me si specchia
ma non n'el fine in me che in lei si brama.

44 Tu chel tuo uolto contempli in me spera
uedi l'ombra di te, ma non te stessa
che, se l'ombra che uede fusse della

tu saresti ombra e lei sarebbe uera
Sol di te scorgi la bellezza altera
ma la tua crudelta non uedi espressa
se luna fussi qui con laltra messa
non paresti gran donna anzi humil fera
Se brami al natural uederti sculta
guarda e uedrai nel fonte chi t'adora
tua belta chiara e tua perfidia occulta
Belta lo nutre e perfidia l'accora
poi che uisto hai quel che da te resulta
fa conforme el tuo drento al tuo di fora.

Giulio Cesare.

Specchisi in me ciascun che larm'afferra 45
per conseguir effetti improbi olleci
io gia fe guerre sopra cinque dieci
uinti pugnando e queste in ogni guerra
Io circonuolsi tre fiate la terra
e soggiugando tributarii feci
Germani, Itali, Egitti, Ispani, e Greci
hor breue urna el mio fero corpo serra
Gẽme, Oro, Regni, honor ch'adaltri tolsi
segni ruine aguri epresse accorte
ell'imperar di cui Roma ancor duolsi
Le congiure fatale in mie man porte
saluar non mi poteron per chio uolsi
morir per dominar il ciel post morte

Cartagineſi, Romani, Greci, e Perſi 46

n lor pompe, lor prode, ellor trofei
de gl'Arabi, de gl'Indi, e di Caldei
lalme gioie, el fine oro, e liquor terſi
Arte, ingegno, ualor, pietre, herbe, e uerſi
belue, huomini, demoni, angeli, e dei
non potrian rallegrare e membri mei
ne rendermi quel don ch'a torto perſi
Se forza d'arme dintelletto o dauro
non po piu uiua far mia ſpeme tronca
dunque i non deggio ſperar piu reſtauro
Ma piangendo habitare una ſpelonca
& aſpettar qual inoriente Tauro
l'ultimo colpo della falce adonca

Nell'eta uerde al ſeſto decimo anno
aſcendeo quando iſcriſſi e cantai uerſi
damor, che ſe per tempo alcun uederſi
poſſon molti aſpri ch'or uil mi terranno
Ma ſtimo chi mi fie da que che ſanno
quel che e amor ſcuſati di chio perſi
ma chi potra di non pianger tenerſi
uiſto in ſi breue eta ſi lungo inganno
Certo neſſun ſentende e mie martiri
maſsime confeſſando el mio errore
come i confeſſo e mia falſi deſiri
Se paſsi la fatica e giorni e l'hore
ho ſpeſi indarno in lachrime en ſoſpiri
cagion ne el ciel, fortuna lei e amore

ODa ciascun chen terra amando serue
un Coruo oscen per semplice Colomb
mio stato aduerso, e mie doglie proterue
Vna aer di sospir caldi rimbomba
nel mio cor lasso pien daspro letargo
come soffido uento in chiusa tomba
Vn mar di lachrimabil pianto spargo
da mie tristi occhi in su laccese mamme
come abundante fonte in fiume largo
Vn ciel di fuoco compartito a dramme
sosca mie membra humil priue di forza
come secchi troncon torride fiammè
Vn babel di ruina atroce ammorza
mio petto esangue di potentia iscempio
come fulgo fatal tenera scorza
Vn mondo di pensier fallace e empio
regge el mio corpo stanco al uer disforme
come rotta colonna arduo tempio
Vno abbisso di pene atte e inormè
cinge e morti mie sensi e quali a petra
come esperto pastor timide torme
Vn caos derror gia mai sarietra
dalla gran uoglia mia dalbitrio scarca
come stran peregrin la notte tetra
Vna aberinto dinsidia non parca
scorge el mio falso intender senza luce
come errante nocchier fiaccata barca

...uaso di speranze egre e caduce
nutre mia mente fral senza rimedio
come esercito sparso in probo duce
Vno infinito numer di uil tedio
tiẽ lunge mie pigr'alma al sõmo specchio
come forte citta debole assedio
Del fatal uiuer mio lampo apparecchio
considerate a pien folle caterue
come ignaro fanciul chauto uecchio
Chio son riparo a chiunque amando serue.

Capitolo secondo

COme un brauo corsier che sell'emorso
sprez'el uil fren'efral manto poi doma
laspra sua bocca el suo inflessibil dorso
Cosi sprezzau'io gia damor la soma
hor ma ferito acceso, & carenato
un riso, un guardo, un aurata, chioma
In modo tal che dest'in, sorte, e fato
cieli, stelle, sol, luna, aria, acqua, & terra
forzommi aprir mia fe, mio cor, mio stato
E come amor mi punge in fiamma e serra
tomi, da con sue legge e suoi costumi
gaudio, duol, uita, morte, pace, e guerra
Le tue grate accoglientie, e tuoi bei lumi
gli ornati accenti le dolce parole
son cagion chio mi struga, arda, e cõsumi

Si come cera al foco e ghiaccio al sole
& che de insidia ardor pianto e sospiri
sia fatto albergo si come amor uole
Et quando penso sciormi da martiri
parte el mio spirto e uiene atte souente
poi torna a me con piu caldi desiri
Et ho prouato sendo a te presente
per uoler el mio duol manifestarti
poi m'e mancato la lingua e la mente
E ho piu uersi scritto per mandarti
uistomi rozo a tanta gentilezza
li ho dati al foco al uento rotti e sparti
Hor perche amor ch'ogni uilta disprezza
mi dice scriue pur con mente pura
scriui che pieta regna oue e bellezza
Cosi uinto da speme e da paura
ti scriuo la mia pena aspra e infinita
dapoi ch'amor mi stimola e sicura
Mentre la destra trimante e smarrita
ti scriue la sinistra mi minaccia
con ferro, con uenen tormi la uita
Supplico adonque che con lieta faccia
tu legga questa carta, afflitta e mesta
per insino alla fin, poi lardi o straccia
E se cie e osa che ti sia moleста
scusami en colpa amor pronto e feroce
che notte e giorno m'inportuna e tafesta

Che come uento mughia in selua atroce
così amor che nel mio petto regna
muoue lo spirto la mano e la uoce
Tu sai ch'ogni animal saiuta e ingegna
saluar se stesso nelli estremi danni
& sol linstinto natural glinsegna
Lecito e dunque a lhuom carco d'affanni
operar per fuggir sua sorte trista
uenē, ferro, ardor, prieghi, fraude e ingāni
Adunque questa carta tinta e mista
di lachrime, dinchiostro, affanni e pene
non sia prima da te tronca che uista
Non son mie uoglie insolente o hoscene
ma pure e caste chel mio amor sincero
non manco di uirtu che belta uiene
Pero non ti mostrar con uolto fero
che m'e forza scoprir e far palese
mio legittimo e giusto desidero
El primo di ch'amor di te m'accese
ti detti uoluntario el corpo e lalma
senza far proue, ripari, e difese
E si facil mi parue lardua salma
in sul principio chio credetti in breue
fruir e posseder lamata palma
Hor me si dura ponderosa e greue
chio non posso ire e non posso star fermo
ne sa il cor lasso quel che far si deue

Io son d'huom trasformato in brutal uermo
e di maggior ruina amor mi accenna
ne gioua ai colpi tuoi riparo o schermo
Io ardo dentro come el monte Dethna
ne porria spenger lamorosa fiamma
Nil, Po, Gãce, Reno, Arno, Adice, e Sẽna
Arde el core, arde luna e laltra mamma
doue e sculto el tuo uolto diuo e sacro
chi mi consuma e struge a drãma a drãma
Vnaltra salamandra un melcacro
un uaso colmo di fiamme superbe
sembra el pallido corpo adusto e macro
Nobil petre, alti uersi, odorate herbe
non po sanar mio ardor che mentre geme
pullulando era el cor con fiamme acerbe
Foco fu luter gia fauilla el seme
ond'io son nato, & torrida la cuna
esca le fasse, ellatte fiamme estreme
Come chiaro Piropo in ualle bruna
o torcie ardente in oscure cauerne
splendono on terra notte stelle o luna
Cosi potrei far di me lucerne
ne le tenebre forte a chi camina
in loco doue nulla si discerne
Come il ferro si purga in la succina
come Phenice in fiamma si rinuoua
& come loro nel foco si affina

Cosi ardendo si cimenta e proua
la mia cõstantia, el mio amor, la mia fede
e sempre allega e paragon si troua
E se l'ardor chio porto non si uede
e sio fo segno chel cor tristo galde
follo per non uenir d'infamia herede
E monti cinti di noiose falde
le ualli oue el solar raggio non giostra
spesso han drento uapor o acque calde
Sel uolto mio di rubor non si mostra
tutto fo per celar mio ardente foco
a chiunque e cõtro a lalma impresa nostra
Se pieta giusta nel tuo petto ha loco
stingui ti prego linfinito incendio
prima ch'al uulgo io sia fabula o gioco
Tu come mio fiel grido el uilipendio
ne si puo racquistar la fama persa
con forza d'arme d'ingegno o dispendio
Benche la naue a fondata e summersa
non puo rifarsi e mal si puo raccorre
prestioso licor quando si uersa
A dar giuditio temerario corre
l'improbo cieco popular tumulto
e quel ch'e fatto Dio sol lo puo torre
Ma stu ripari all'ardor ch'io ho sculto
nelle uiscere e solui i miei tormenti
sara secreto ogni nostro consulto

Consenti adunque ai miei desir consenti
consenti a mele tue luce amorose
pon fine al pianto, al foco, e a lamenti
Se natura, sel ciel loco ripose
in te gratie bellezze uenerande
non le tener in crudelta nascose
El mar per luniuerso lacque spande
et fiumi tutti redundono in ello
e sempre e abundante colmo e grande
El Sol presta e suoi raggi a quest'e quello
e tutto e in altri e tutto in se raccolto
sempre fulgido egual potente e bello
Pero non creder che dal tuo bel uolto
perche sia rimirato o posseduto
di bellezze un breue attimo si e tolto
Dammi soccorso adunque, dammi aiuto
sana el mio corpo uulnerato e pensa
che non ritorna mai tempo perduto
Hore, di notte, mesi, anni, dispensa
non lassar preterir senza alcun frutto
tua uerde etate e tua bellezza immensa
Ben chio son fermo e stabilito in tutto
come fido amator constante e forte
amarti in fin chio sie in cener ridutto
E se possibil mi sara post morte
amare el uolto tuo chel sole amorza
i t'amero che cosi uuol mia sorte

E se fuor del tuo uolto che mi sforza
fussi pace amerei per mie quiete
un duro sasso una rigida scorza
Ma prima sara Tantal senza sete
e perdonato a glinferi ogni scelo
e le furie saranno mansuete
Prima sara il ciel centro, el centro cielo
la terra acqua, lacqua aria, el foco molle
chio nõ ti segua al uento, al caldo, al gielo
Sio fussi la doue la rena bolle
o doue mai non si dissolue el ghiaccio
freddo, o riarso insino alle medolle
O se in cathena luno e laltro braccio
hauessi il corpo in carcere e le mani
in ferri, in ceppi, e piedi el collo in laccio
E si fussi in paesi horrendi e strani
& si hauessi a canto, atergo, a uiso
Leon, Tigri, Serpi, Orsi, Lupi, e Cani
E si fussi in inferno o in paradiso
ritornerei espedito e audace
perch'io non posso star da te diuiso
Per ueder el tuo uolto che mi sface
che mi consuma e come uuole amore
mi da hor uita, hor morte, hor guerra, hor
Se mie pghi hãno loco nel tuo core (pace
ti prego genuflesso almo ben mio
che ti prenda merze del mio dolore

Stu hai il cor come il uolto humile e pio
e nondi petra, ferro, ſerpe, o d'orſo
conſenti, ſatia, adempi el mio deſio
Porgi a tanto mio duol qualche ſoccorſo.

Capitolo Terzo.

DOppo tanto ſperar ſenza alcun merto
Regina mia, a chieder ſon sforzato
che hor mai mi traga di ſperare incerto
Doppo tanto tenermi in catenato
con lauree tuo chiome a dir ſon ſtinto
che hor mai ſi conuerria di ſtar legato
Duppo tanto ueder mio duol dipinto
nel tuo chiar fronte diſcoprirti parmi
c'hor mai glie tẽpo chel mio duol ſia ſtĩto
Doppo tanto ferirmi e poi ſanarmi
col girar tuo potenti occhi uo dirti
c'hor mai in un'eſſer ſol deggia poſarmi
Doppo tanto hor celarti hor diſcoprirti
tuo uigilanti orecchi a me dir tocca
c'hor mai maſcolti e facci i poſſa udirti
Doppo tanto baſciar laer che fiocca
da tuo purpurei labri dico ſciolto
c'hor mai giunga la tua, con la mia bocca
Doppo tanto uederti un cerchio auolto
al niueo collo, a chieder ſon diſpoſto
c'hor mai mel laſsi tanger poco o molto

Doppo tanto ueder tremar discosto
e brunee tuo mamelle a dir son messo
c'hor mai ponga col tuo mio petto a costo
Doppo tante ombre stringer con me stesso
scontrandoti per uia ti chieggo humano
c'hor mai mi tenga in le bracia amplesso
Doppo tanto stancar mia destra mano
in uarie ation tuo prego por lassi
c'hor mai la mia con la tua bianca mano
Doppo tanti miei lunghi e dubbi passi
per seguir tuo pie santi uo che pensi
c'hor mai sarebbe ben chio mi fermassi
Doppo tanto affannar tutti i miei sensi
per fruir lalme tue membra uo dire
c'hor mai ghiacer con teco a me cõuiensi
Doppo tanta mia brama di sentire
tuo parlar dolce a chieder son constretto
c'hor mai mi degga el tuo secreto aprire
Doppo tanto mio amarti con rispetto
per saluar tuo honor forza e chio mostri
c'hor mai mi degga amar senza sospetto
Doppo tant'oprar, pẽne, carta e inchiostro
anferirti el mio duol puro t'auiso
c'hor mai scoprian a bocca e pensier nostri
Doppo tanto ir piangendo e star conquiso
per disfogar mie pene ti fo noto
c'hormai giust'e chio muti el pianto īriso

Doppo tanto ire errando e ſtare in moto
la notte el giorno ſupplico tua uoglia
o mai quietar me tuo ſeruo deuoto
Doppo tanto uenir colmo di doglia
preſſo al tuo albergo ti paleſo aperto
ch'or mai mi laſsi entrar dẽtr'a tua ſoglia
Doppo tanto ſperar con qualche merto.

Capitolo Quarto

QVel ſeruo molto fido e poc'accorto
che tu deponga ſupplicãdo chiede
ſdegni ire,odio,onte,offeſe,ĩgiurie etorto
I'ſon di pianto e ſoſpir fatto herede
da poi chio ruppi non ſeruai ne tenni
patto, obligo, giurar, promeſſe, e fede
Giuſta cagione inpedi chi non uenni
non mi tor dunque col tuo uolto diuo
baci amplexi atti, riſi, guardi, e cenni
Che ſi ſon di tua gratia inmenſa priuo
ſon quel corpo ſenz'alma e in un momẽto
tremo,ardo, corro, ghiacio , moro e uiuo
Semprometter fu leue, e'n uenir lento
diuentato ſon'io per queſto inſulto
muto, ſordo,orbo, inſenſato,egro,e ſpẽto
Pur hebb , e haro infin chio ſia ſepulto
la imago el nome tuo nel cor ſenz'arte
intagliato, dipinto, ſcritto, e ſculto

otto ha sol per fidarsi in molto amarte
nell'amoroso mar mio legno errante
timon, remi, albor uele, ancore e sarte
Se tu se saggia, se tu se constante
pensa io ti sono come uuole amore
schiauo, seruo, suggetto, amico amante
Se sdegno forza ha odiarmi el tuo core
mouati a consolar mio corpo e sangue
prieghi pentir sospiro pianto, e ardore
Non gloria e debellar che uinto e langue
spesso non nuoce acque che in terra sono
leon, tigre, pardo, orso, can, lupo, angue
Io chieggo uolte infinite perdono
e nel tuo albitrio questo corpo obruso
pongo larghisco, do, presento, e dono
A braccia aperte languido confuso
el dettrare el fuggir, l'errar el uolere
biasmo danno confesso apro e accuso
Se con ferro e ardor mi uoi dissoluere
qual membro in prima di me uuoi, eleggi
lacero uulnerato acceso o poluere
Se uuoi peregrinando erri, e uaneggi
andro doue di me mai, casi certi
senta, oda, intenda, noti, sappi o ueggi
Fin chel giusto odio tuo in pieta conuerti
saran refugio a sfogare e miei affanni
sassi, boschi, cauerne, antri e deserti

Tra fere horrende andro con humil panni
a ſtare in parte ſolitaria & bruna
punti,hore, notte, giorni, meſi e anni
Po che chi amo m'offende emportuna
con bellezza e uirtu uuol chio ti ſegua
cielo, fato, deſtin,ſorte, e fortuna
Se col peccato el ſupplitio ſadegua
ſpero trouare al mio fallire inorme
requie,pace,feria, acordo, o triegua
Non penſar piu chio fuga tue ſante orme
perche te ſola mentre el corpo mio
ua,ſta,parla,ode,pranza,ueghia,o dorme
Cerco,honor. amo,inuoco,alzo e deſio.

Capitolo quinto.

PRima ſaranno liquidi & leggieri
eſaſsi, & prima fien ſolide, & greue
le plume chio deponga e tuoi penſieri
Prima ſara in uil conto emprezo breue
loro,& fie prima uenerando e caro
el fango chio reputi el tuo cor leue
Prima ſara penetrabile & chiaro
el terreno, & fie prima obſtante & ſcura
l'aria chel concemplarti in me ſia raro
Prima ſara per tutto ardente & pura
lacqua, & fie prima & commiſta
la fiamma, chi non arda per tua cura

Prima ſara meſchina acerba & triſta
la ſtate, & prima fie dolce almo, & lieto
el uerno, chio non goda di tua uiſta
ima ſara benigno & manſueto
orea, & prima fie crudo emportuno
zeffir ch'amando io non ti ſia ſecreto
Prima ſara malenconico & bruno
el Sole, & prima fia luſtra & gioioſa
la nebbia, chio ti turbi in caſo alcuno
Prima ſara fleſsibile & limoſa
la rouere, & fie prima horrida & forte
lulua, chio t'ami con fe maſculoſa
Prima ſaranno indiuidue & corte
le lince, & prima hara lunghezza, & parte
el punto, chio ti ſegua a caſo o ſorte
Prima ſara giouenile & pien d'arte
el tempo, & prima fie ſemplice & caluo
cupido, chio ti fraudi nel mio amarte
Prima ſara felice in marino aluo
la ſalamandra & prima in ardor ſatio
el peſce chio ſia mai fuor di te ſaluo
Prima ſara cibata in alto ſpatio
la talpa, & prima ſotterra hara paſto
l'uccel chio parli per far di te ſtratio
Prima ſara dishordinato & guaſto
el tutto, & prima hara regola e orme
el chaos ch'el mio amarti non ſie caſto

Prima sara per proprio stinto in orme
l'huomo, & prima sara rationale
un monstro, chio sia mai ad te disforme
Prima saranno a sommi angeli equale,
le furie, & prima hara nel ciel la fede
Nettunno chio ricerchi farti male
Prima sara del mar per legge herede
Pluto, & prima hara el trono e regni bui
Gioue chio sia quel chaltri a te fa fede
Pero ricerca el uer, poi crede altrui.

Capitolo Sesto.

COm'un troncon di legno duro e uerde
sopra le fiamme posto in chiuso loco
tardi piglia l'ardor, tardi lo perde
Cosi s'accese, & spegne a poco a poco
cosi gia uenne, & cosi hor sarretra
dal mio cor lasso l'amoroso foco
Col tempo in citta chiara en selua tetra
un'acqua lente un canape sottile
prefora o scinde una solida petra
Io con un mar di lachrime seruile
o con legami di superba stima
non feci mai al tuo cor mutare stile
Al paragone al foco, & alla lima
supera ogni metallo l'oro uero
poi e piu chiaro & piu nobil che in prima

oſi amando ſtabil fermo entero
tra ſoſpir, pianto, ardor, uolte infinite
n ſtato, & doppo fui quale auant'ero
roce fere di ratto nutrire
r cenni, prieghi, ferro, incendio, o lacci
danno in forza altrui rabide o mite
u per terror, pauento, odio, & minacci
per luſinghe, & amar fede e ſeruire
tu fuggi, aſcondi, enduri, aſpri & adiacci
Per dolce uoce o per ſonante lire
per uil paſto, o poco eſca auidi ententi
ueggionſi e monſtri in mar lieti uenire
I' non meſsi gia mai tuo penſier lenti
con larghi doni, alti uerſi, & gran proue
con regal praudi, o canori ſtrumenti
Fredo, caldo, ſtentar, grandine, & pioue
fugge di turbulenta in tranquill'aria
un'uccel ſaggio, & non riede onde e moue
Io per fuggir mia ſorte che non uaria
fugho tua faccia d'impie fraude adorna
per mai piu non tornar cruda aduerſaria
La ſalamandra in fiamma ſi ſoggiorna
ſecondo che l'incendio ſcema o creſce
del foco parte, & nel foco ritorna
Coſi n'allenta, & ſtringe hor entra hor eſce
in me el tuo amor, coſi ua, coſi uiene
ſecond'odio o pieta in te ſtagna o meſce

Benche in cepi, in pregion, ferri, en cathe
ſia ſtato, poi che ſciolto un ſchiauo pic
ſerue al primo patron ſe il tratta bene
Ben che da ſtenti, & ſtratii el corpo mio
liber ſi troui reſoluto & cetto
ſi come a me farai, faro a te io
Cinge le corna di frondoſo ferto
a monton laſsi, a gliaffannati tauri
el bon paſtor doppo un'aſpro deſerto
Coſi conuien'ate porger reſtauri
dopp'el mio fatigare, el premio, el dono
ſia fede, amor, pietate, & non theſauri
S'el cultor uerſa il ſeme in terren buono
el frutto miete, alla ſtagion perfetto
ſe il uerſa, in triſto e frutti, triſti ſono
Pero loca il tuo amore in un ſuggetto
cha pace dell'immenſa belta tua
el qual ſon'io dal ciel per te eletto
Va & uiene, uiene & ua, da poppa a prua
ſecondo el uento ſoffia ol mar tempeſta
el nauigante per la naue ſua
Coſi ſaro ueloce ſe tu preſta
tardi ſtu pigra, e ſtu cadi io ruino
lieto, ſtu lieta, & meſto ſe tu meſta
Come lun fido all'altro peregrino
o come luno all'altro ottimo amico
un'almo, un core, un cumolo, un camino

ſi teco ſaro benche mendico
e ſe girai per torta ſtrada in terra
o giro in terra per ſentiero ublico
Qual prudente indegnato l'armi afferra
ſe uede poi che lemulo ſuo chiami
pace, el fa pace, & ſe uuol guerra, guerra
Io t'amero ſio ueggio che tu m'ami
ſe tu con fraude, & io con fraude, & arte
ſprezzo, ſe ſtrazi, & deſio ſe tu brami
Riguarda e gradi el Capitan di Marte
doppo la ſtrage ſanguinoſa, & brutta
& lhoſtil preda a militi comparte
Guarda tu la mia faccia eſangue, & ſtrutta
& glialtri tuoi di rubor falſo acceſi
poi tutta mi ti da ſio t'ho hauer tutta
Dal centro al ciel ſaliti in breue, & ſceſi
ſon gliangeli ſuperni e baſsi ſpirti
& lun con laltro ſenza ſenſi inteſi
Coſi tu uedi entendi ſenza dirti
per che in bellezza en uirtu diua ſei
e miei fini, e mie lauri, e mie mirti
Gli eſcelſi diui ſommi immortal dei
doppo uiltime orar prece e clamore
fan gratia a tribulati o boni o rei
Io ti donai lo ſpirto el corpo el core
io ti ſegui amando al ſole allugge
& riportai ſoſpir, pianto, & ardore

Io non uo dar piu gioco a chi mi strugge
non piu m'affliggo mi lamento o doglio
amo chi m'ama, & fuggo chi mi fugge
O pur se tu consenti a quel chio uoglio
prima che passi el tempo che si perde
ritornero per sempre quel chio soglio
El secchio amor sara piu che mai uerde.

Capitolo Settimo.

AMor mi tiene e sdegno uol chio parta
parta dallamor tuo, partir non posso
posso, ma come, chi son tuo per charta
Charta, tal che se sdegno mha percosso
percosso, per chio parta amor fa tanto
tanto chio non mi son da te rimosso
Rimosso, ogni pensier talhor mi uanto
mi uanto, andar nun loco amor mi guida
mi guida, oue tu sei dallaltro canto
Canto spesso piangendo e sdegno grida
grida al mie core, & con ragion gli dice
dice cha morte ua sen te si fida
Fida ti par costei, cieco e'nfelice
felice esser ti par come non uedi
uedi ella tien ch'amarti non sie lice
Lice, el partir da lei, s'amme non credi
credi alle membra tua lacere e dome
dome e combuste, dalla fronte a piedi
E piedi a lor do in fugga e sel tuo nome

nome ſacro odo conuien ch'a te penſi
penſo, tornare amarti e non ſo me
Come laſſa farai dicono e ſenſi
e ſenſi alla ragion lei con lor gioſtra
gioſtra ſe ſtare o ſe fuggir conuienſi
Vienſi ſdegno aſcuſar dell'arſion uoſtra
uoſtra, ſiel danno e uice al mio cor uago
uaga belta petchio te laſsi moſtra
Moſtra in quel punto amor eſſer preſago
preſago del mio cor perch'io non moua
moua da te m'aſſal con rua immago
Mago effetto in me fa con arte noua
nouamente el mio cor nel tuo ſen porta
portal per fede, e lui ſe uiritroua
Troua la tua belta poi che la ſcorta
ſcorta glie il uero e come fa ritorno
torno qual fui, e ſdegno in me s'amorta
Morto che ſdegno ſe mi fai un ſcorno
ſcornimi e parto amor col tuo diſegno
diſegna & pommi al ſolito ſoggiorno
Giorn'e notte m'anpreda amor e ſdegno
ſdegno mi tira e s'auien ch'io taſcolti
aſcolto un ſuon che fa ch'amarti uegno
Vegno hor p ſempre e nõ penſar chio uolti
uolti penſier dal tuo bel uolto amẽo
meno ſdegno ch'amor ma ſdegni molti
Molto amor ſuperar forſe pottieno.

Sforzato al tutto son donna a lasciarte
non gia per chio ti porti odio nel core
ma solo ingrata il fo per contentarte
Ben che la fiamma el mio cocente ardor
per star lontan da te non uerra mai
manco, sel spirto mio non manca o more
Auenga che da te partir mi fai
nõ per chio t'habbi in alcun modo offeso
ma sol per chal mal dir lorecchie dai
Che s'auesti com'io, si il petto acceso
non prestaresti fede a ogni parola
fingendo non hauer lo thema inteso
Quest'e la doglia, & la mia pena sola
che s'una mala lingua te riporta
gli credi, quel che mente per la gola
Et tu simplice, ignara, & poco accorta
pensi che quanto ogn'hor ti ride in bocca
t'ami, e non uedi al fin che tu sei scorta
Et non t'acorgi ancor misera, & sciocca
che t'accarezon per condurti a lesca
hor scriuila nel cor ch'ella ti tocca.
Forsi pensi fra te ch'el me rincresca
ch'altri t'ama che me per gelosia
& cerchi far ch'el tuo pentier non riesca
Voglio quel che tu uoi, signora mia
ne so uoler, se non quel cha te piace

quanto el tuo dur cuor brama, & disia
queſt'e quel che me rincreſce e ſpiace
per le lingue, & per dir mal d'altrui
q̃ turbi la tua gloria, & la mia pace
Dica chi uuol, metta pur mal tra uui
& ſemine diſcordie al fin ſe ſanno
ch'ogn'hor ti ſero quel, che ſempre fui
So che mille paſsion parlar ti fanno
& dir mal ſempre, ogn̄hor di q̃ſto, e q̃llo
con ogni ſtudio lor, con ogni inganno
Sta la mia fe, qual buon'huom'al martello
ne creder che ſi rompa, o che ſi ſpezzi
per ſuo mal dir, ne mi ti fia ribello
Guarda chel ſerpe in ſen non accarezzi
& non ti fidi ſemplicetta tanto
chel collo all'ombra ſua non ti ſcauezzi
L'amor, l'affettion me ſtringe alquanto
in farti cauta de la tua ruina
che s'apparecchia el tuo futuro pianto
Hor ſcaccia dunque da te ogni aſpra ſpina
che non t'offenda el ſuo mortal ueneno
& laſciar la lor pratica deſtinta
Che ſe uedeſti quel che occulto in ſeno
hanno ordinato, contra te el conſiglio
fuggireſti el conſortio ſuo terreno.
Et pero uolgi intorno altera il ciglio
& guarda chi ti ſerue, & chi t'offende

& chi mette per te lalma in periglio
Guarda la gloria tua com'hoggi ascen
ingrata sopra al ciel per me, chognhor
ti faccio unaltro sol, che piu risplende
Esamina fra te, quanto thonora
la stanca penna mia per farti uiua
mille, & mille anni dopo morte ancora
Et tu sola mia stella, & tu mia diua
cerchi chio mora ognhor per dar tu fede
doue sempre ogni mal nasce, & deriua
Merita el mio seruire altra mercede
ch'esser si per mal dir posto in oblio
da te donna crudel come ognun uede
Benche questo non e per error mio
ma perche troppo t'amo e troppo esalto
el nome tuo, da te son scacciato io
Non ruino dal ciel Icar tanto alto
nel misero Phetonte, qual mi truouo
per mal dir daltri ruinato a un salto
Et quanto piu con diligentia pruouo
tornarti amico col mio ben seruire
ingrata tanto ognhor manco ti muouo
Cognosco che i tuoi sdegni, & le tuo ire
con tanto odio mortal ti stringe e sforza
a cercar la mia morte, el mio morire
Vsa prudentia, astutia, ingegno, & forza
per tormi da limpresa chio tacetto

ognhor la fiamma mia piu se rinforza
astante ogni martir sempre ho sofferto
al Mutio per saluar la fe nel foco
ome ti mostro nella fronte aperto
Voglia non cambiaro, sio muto loco
ma sempre ti sero qual saldo scoglio
che de l'onde del mar si cura poco
D'una cosa mia dea sola mi doglio
che per poca auertentie, & poca cura
ti lasci trasportare in tanto orgoglio
Adunque el tuo furor tempra, & misura
ne correr si ueloce alla uendetta
se pria del mio fallir non sei sicura
Ma spero sol che la mia fe perfetta
non si uegga mancar per odio dramma
ma crescer sempre piu sincera & netta
Et quel caldo desio ch'ognhor minfiamma
non creder diua mia che mai si estingua
nel foco, che nel cor porto, & la fiamma
Per mal dir daltri, o uenenosa lingua

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ
ROMA
VITTORIO EMANUELE
229058

Stampate in Firenze per Bartolomeo
S.M. Adistantia di Marco Peri
libraio L'anno MDLV.

- LEGATORIA -
O. DE NARDIS
VIA CRESCENZIO 65
ROMA
- TIPOLITOGRAFIA CARTOTECNICA -

BIBLIOTECA